

# AUTONOMI.0

INDAGINE SUI LAVORATORI AUTONOMI



## Indagine sul lavoro autonomo



Indagine a cura di

Davide Dazzi, Assunta Ingenito,  
Carlo Fontani e Stefano Tugnoli

# GLI OBIETTIVI

**Autonomi.0** si propone lo scopo di mappare le diverse soggettività del lavoro autonomo, ricostruirne i profili professionali e socio-anagrafici, analizzarne le condizioni retributive e, più in generale, le condizioni di lavoro, raccoglierne le rivendicazioni, le sollecitazioni e le aspirazioni e osservarne le dinamiche identitarie. **Chi sono** i lavoratori autonomi? Quali sono le loro **aspirazioni**? Quali le loro **fragilità** e le loro **potenzialità inesprese**? Quali **politiche** potrebbero essere di supporto? Quali tipologie di **servizi** sarebbero più funzionali ad un loro pieno riconoscimento nella sfera della **cittadinanza**? Quali le rivendicazioni e i soggetti di **rappresentanza**?

Il nome dell'indagine prende origine dalla volontà di comprendere il livello di interazione tra il complesso e articolato mondo del lavoro autonomo e **l'innovazione** e la **conoscenza**. Ma non *a priori*. Si intende quindi abbandonare ogni categoria interpretativa precostituita e lasciare che siano gli stessi lavoratori autonomi ad indicare quale sia il grado di interconnessione tra la loro professionalità e il mondo della conoscenza.

# Struttura del questionario

## Attività prevalente



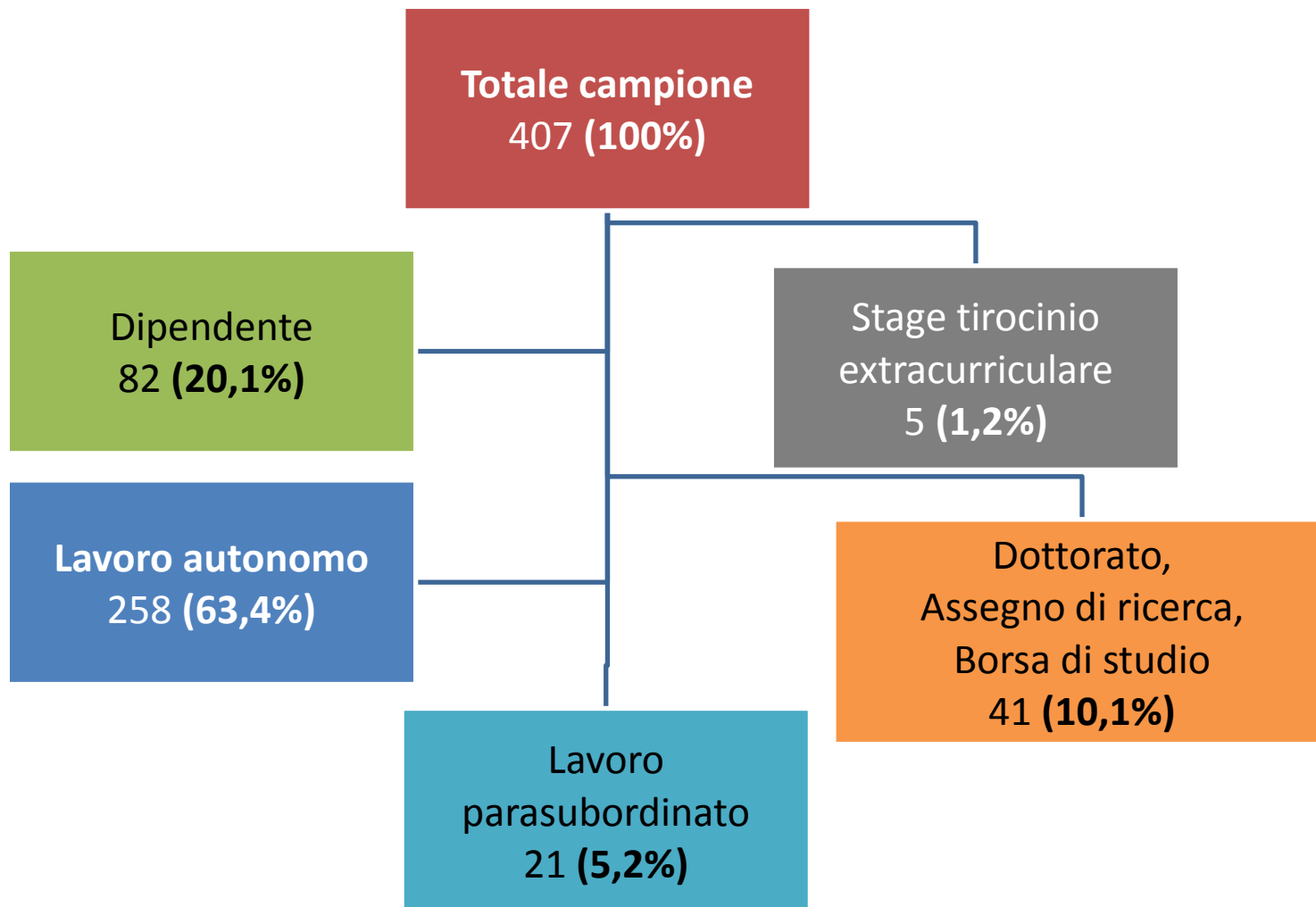
### **Dipendente**

- Rapporto con il lavoro autonomo
- Tensione al lavoro autonomo

### **Autonomo**

- Tipologia di lavoro
- Profilo anagrafico
- Contratto e professione
- Retribuzione e regime fiscale
- Condizione contrattuale e professionale
- Condizioni di lavoro, organizzazione del lavoro e tempi di lavoro
- Formazione
- Luogo di lavoro, co-working e lavoro in rete
- Fiscalità e welfare
- Soggettivizzazione del lavoro
- Dimensione identitaria
- La rappresentanza
- Futuro e aspettative

# IL CAMPIONE



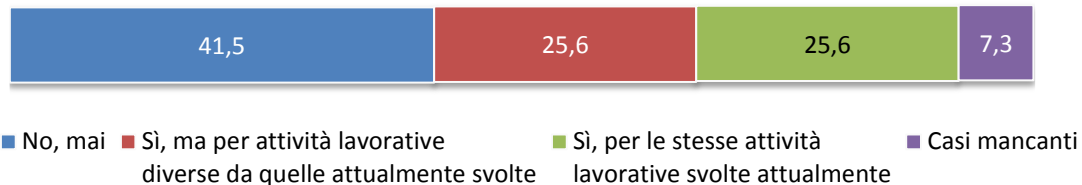
# Il lavoro dipendente e le tensioni al lavoro autonomo

Oltre la metà di chi ad oggi ha un **lavoro dipendente** è passato da una esperienza di lavoro autonomo, di cui la metà per le stesse attività lavorative.

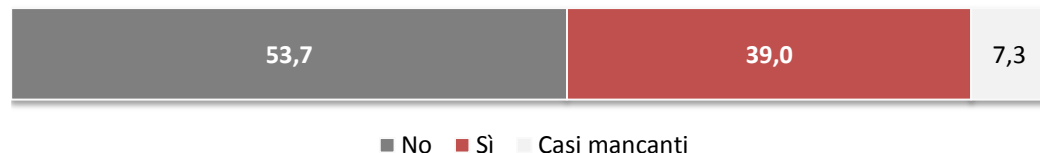
Il **53,7%** dei **lavoratori dipendenti non** vorrebbe passare al **lavoro autonomo** principalmente per la maggior **sicurezza di un reddito continuo** (4,2 su una scala da 1 a 5) e **per le maggiori tutele individuali** (4) garantite dal **lavoro subordinato**.

Diversamente il **39%** dei lavoratori dipendenti **vorrebbe** lavorare come autonomo principalmente per **l'autonomia nella gestione dei tempi di vita e di lavoro** (4,4) e per la **libertà di inseguire le aspirazioni professionali** (4,3).

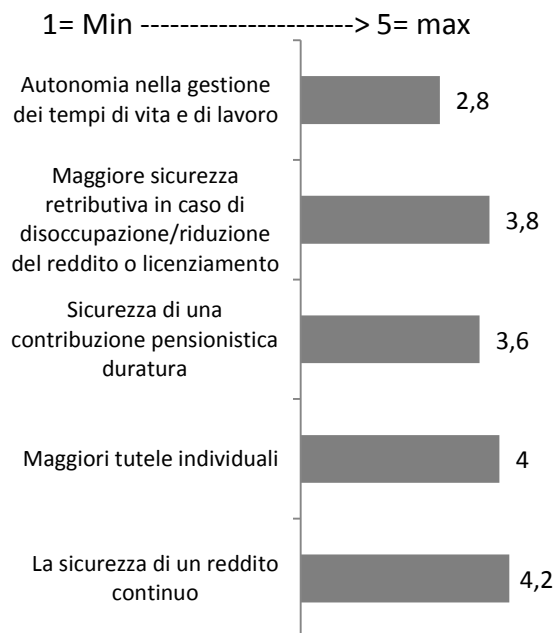
## Ha mai lavorato come lavoratore autonomo?



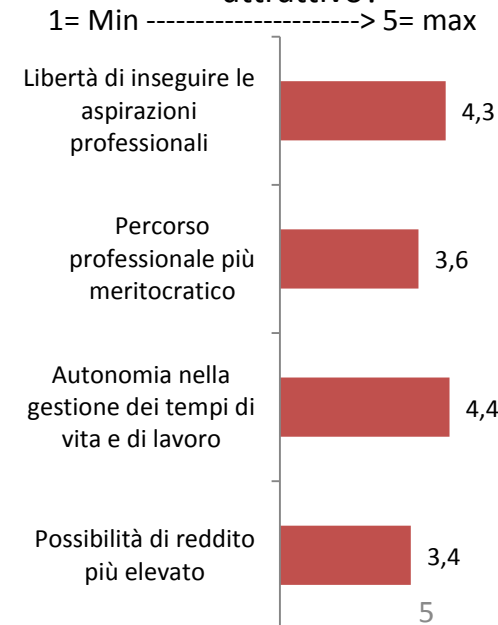
## Vorresti lavorare come lavoratore/trice autonomo/a?



Se no, perché il lavoro dipendente è più attrattivo?



Se sì, perché il lavoro autonomo è più attrattivo?



## Tipologia di lavoro autonomo

La domanda è stata posta, coerentemente con il profilo di risposta, solo a chi ha un lavoro **autonomo o parasubordinato** (esclusi quindi i lavoratori dipendenti, dottorati e borsisti e stagisti/tirocinanti).

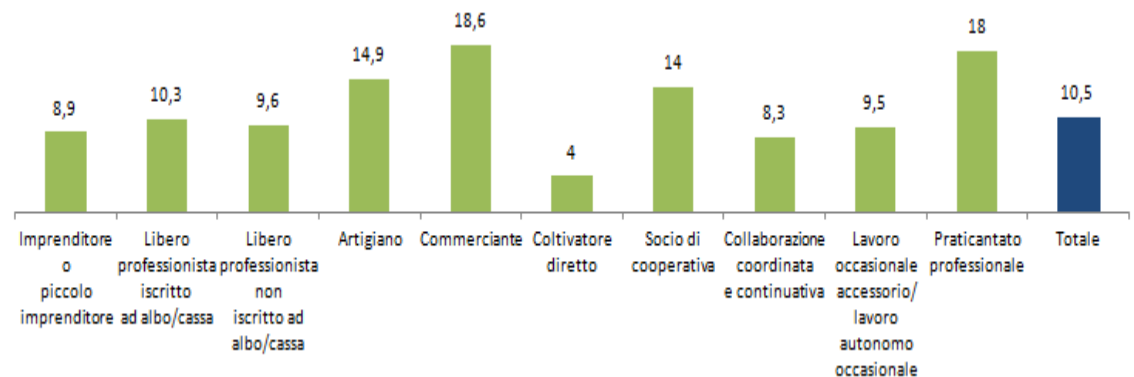
Solo il **6% dice di aver dipendenti**: non sono solo piccoli imprenditori ma anche liberi professionisti e commercianti.

**Anzianità media** di chi fa un lavoro in forma autonoma è pari a 10,5 anni. L'anzianità è massima per i commercianti (18,6 anni) e artigiani (14,9 anni). Non si registrano differenze di genere di rilievo mentre si registra, coerentemente, una **correlazione positiva** con l'età anagrafica.

## Tipologia di lavoro autonomo dell'attività prevalente



## Anzianità media per tipologia di lavoro autonomo



## Profilo anagrafico

Il 96,9% dei rispondenti sono di nazionalità italiana.

L'età media del campione è pari a 40,9 anni:

- Per le **donne** l'età media scende leggermente a 39,8;

- sono sempre **commercianti e artigiani** ad avere l'età anagrafica più alta, oltre a mostrare una più alta anzianità lavorativa.

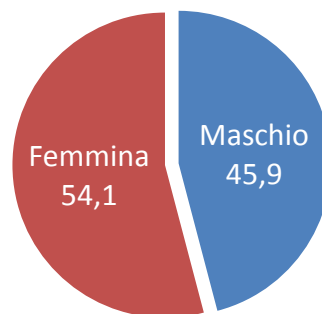
Il 75% del campione ha almeno la laurea con:

- Punte massime per le **donne** (84%) e minime per gli **uomini** (64,4%)

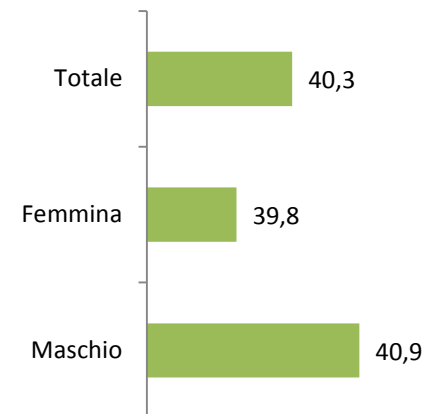
- Quote più alte per chi lavora come **libero professionista con albo** (83%) e come **lavoro autonomo occasionale/accessorio** (85%)

- Quote più basse per **commercianti** (28,8%) e **artigiani** (18,7%)

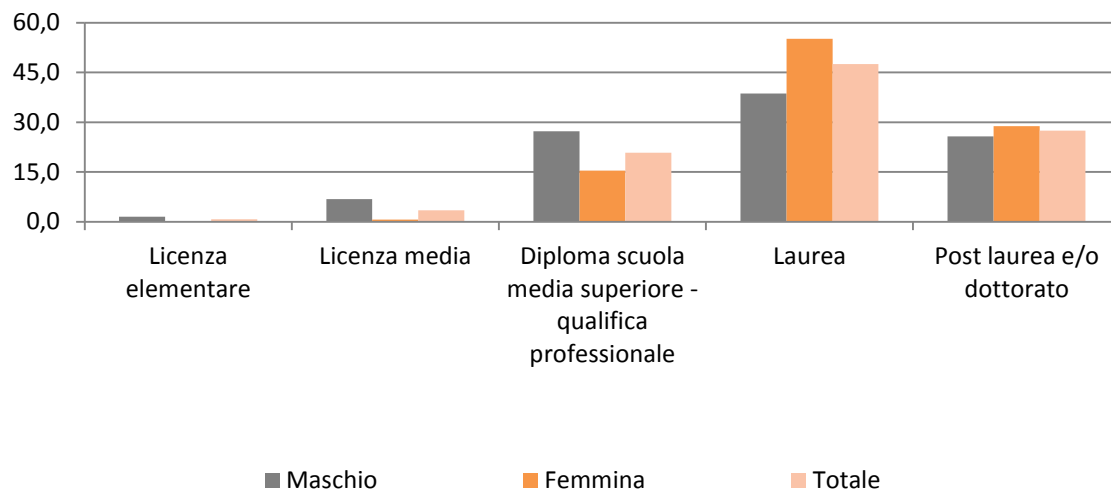
### Distribuzione per genere



### Età media per genere



### Distribuzione per titolo di studio e genere



## Profilo abitativo

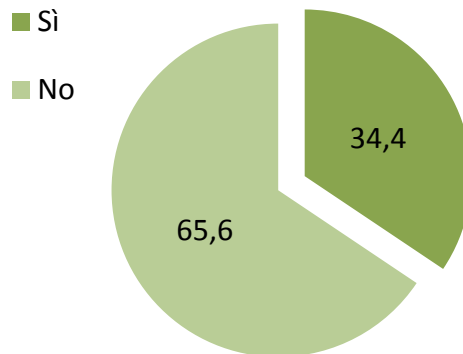
Circa **1/3** dei rispondenti **vive da solo**. Chi vive da solo ha in media 38,8 anni mentre alle altre soluzioni di convivenza corrisponde una età media pari a 41,1 anni.

Tra chi **non vive da solo** il 74,6% vive con il coniuge ed il 38,9% con coniuge e figli.

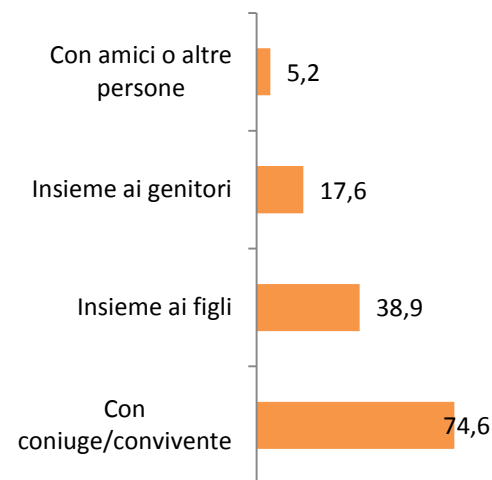
La larga parte dei rispondenti proviene dalla **Emilia-Romagna** in cui si distinguono per rappresentatività il territorio di **Bologna** e **Reggio Emilia**

Nelle altre regioni italiane le risposte arrivano principalmente dai grandi **centri urbani**. Marginale la risposta nei comuni più piccoli.

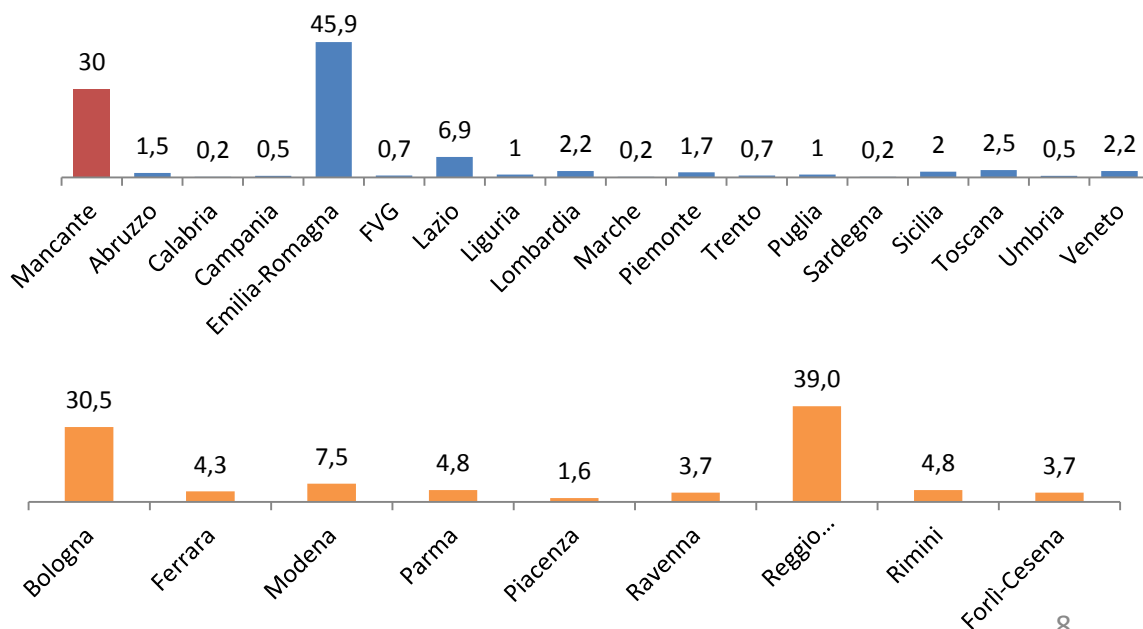
### Vivi da solo/a?



### Se non vivi da solo, con chi vivi? (possibili più risposte)?



### Distribuzione per territorio





## Regime fiscale e diritti: livello di conoscenza

I livelli di conoscenza più deficitari si incontrano rispetto **alle tutele individuali** e alla **contabilità e gestione** delle partite Iva.

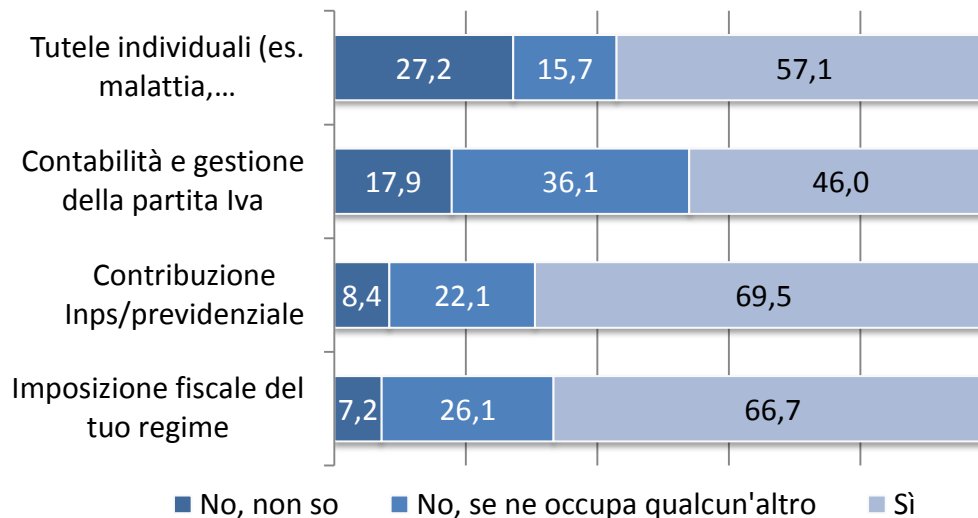
La ridotta consapevolezza della **gestione della partita IVA** è imputabile alla decisione di affidare a **soggetti terzi** (il 36,1%) e alla composizione del campione: circa il **62%** lavora prioritariamente con partita IVA.

Chi è in partita Iva a **regime forfettario** tende ad essere più consapevole e a rivolgersi meno a soggetti terzi.

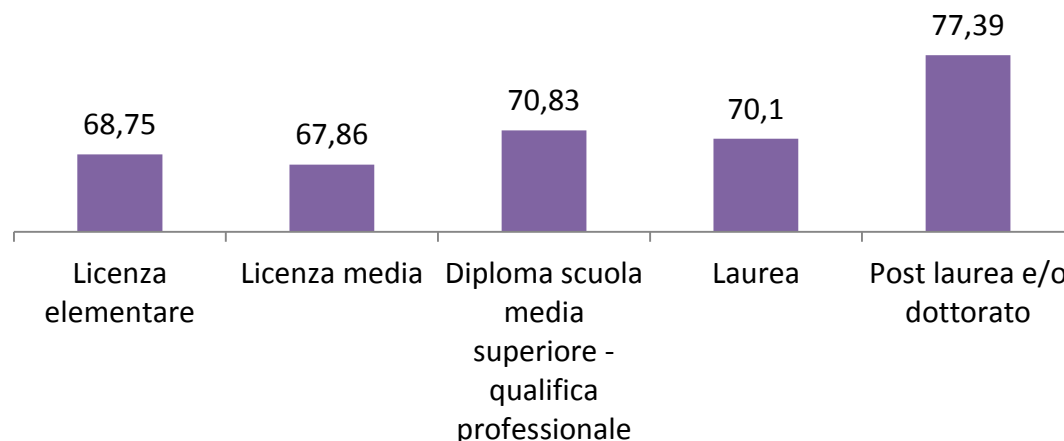
La consapevolezza appare più deficitaria per i **parasubordinati**.

Il **livello di consapevolezza** cresce al crescere del titolo di studio.

## Rispetto alla tua attività professionale, conosci i seguenti elementi? (rispondi ad ogni riga)



## Indice sintetico di informazione per titolo di studio

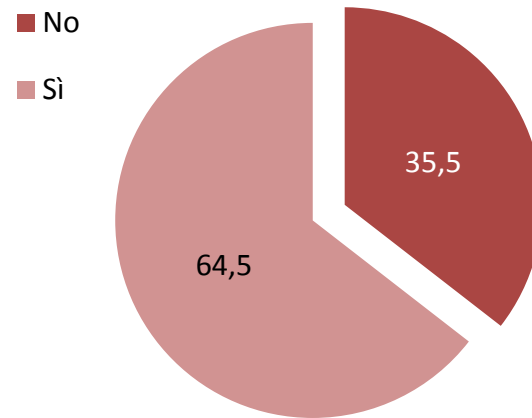


## Solitamente il tuo committente stipula un contratto in forma scritta?

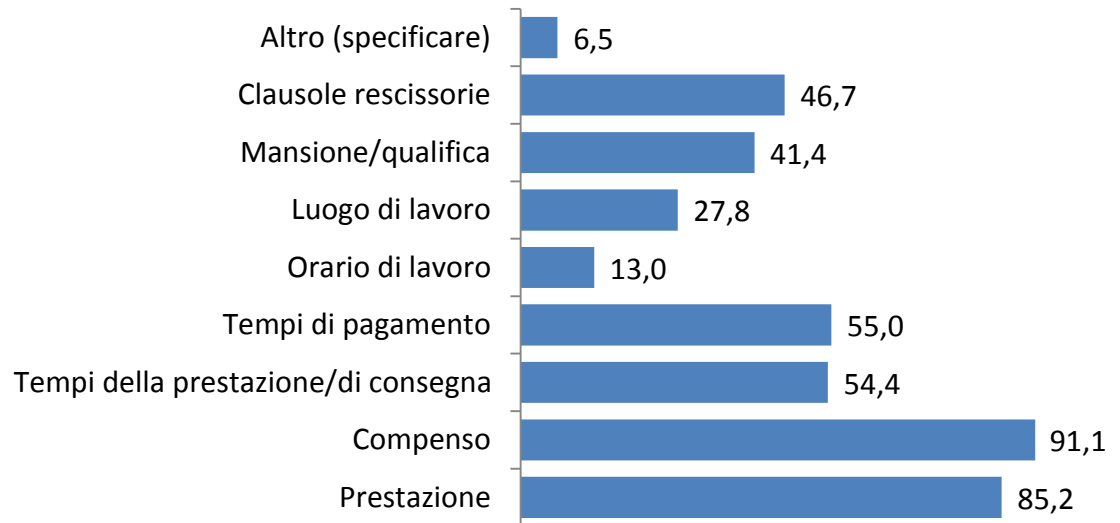
### Forma di contratto

Del campione di lavoro non dipendente, circa **2 su 3** ha un contratto formalizzato.

Tra chi ha **un contratto formalizzato**, gli istituti solitamente previsti nel contratto sono il **compenso** (91,1%), **prestazione** (85,2%) e **tempi di pagamento** (55%).



### Solitamente cosa è previsto nel contratto formalizzato? (quota % su chi solitamente ha un contratto)



## Il reddito

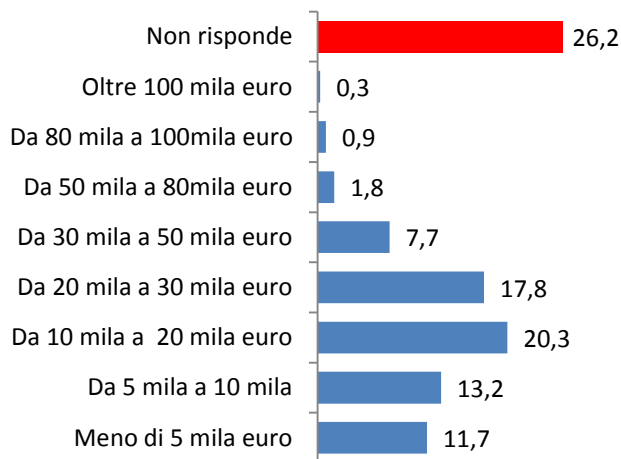
Il **45,2%** del campione ha un reddito al di sotto dei **20 mila euro** lordi all'anno:  
 - Per i **professionisti non iscritti all'albo** la quota sale a oltre il 60%  
 - in **Emilia-Romagna** sale al 56%  
 - per la componente **femminile** è il 67% ad essere sotto i 20 mila euro.

Per i lavoratori **occasionalmente accessori** la larga maggioranza si colloca, ovviamente sotto i 5 mila euro all'anno.

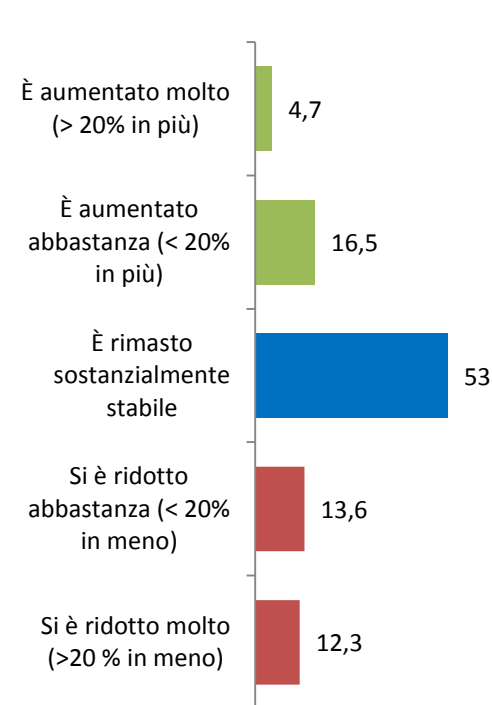
Per **circa il 25%** del campione il reddito da lavoro autonomo si è ridotto negli ultimi 2 anni: la quota aumenta al diminuire della **scolarizzazione**.

Per il **28,1%** del campione, il **pagamento** non è avvenuto nel rispetto delle scadenze pattuite.

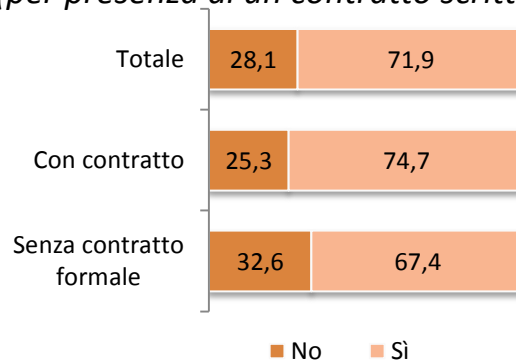
## Reddito medio annuo lordo da lavoro autonomo



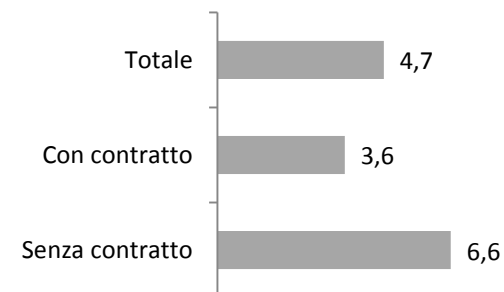
## Dinamica del reddito negli ultimi 2 anni



## Negli ultimi 2 anni, il pagamento è avvenuto nel rispetto delle scadenze (per presenza di un contratto scritto)



## Mesi di attesa prima del pagamento (per presenza di un contratto scritto)



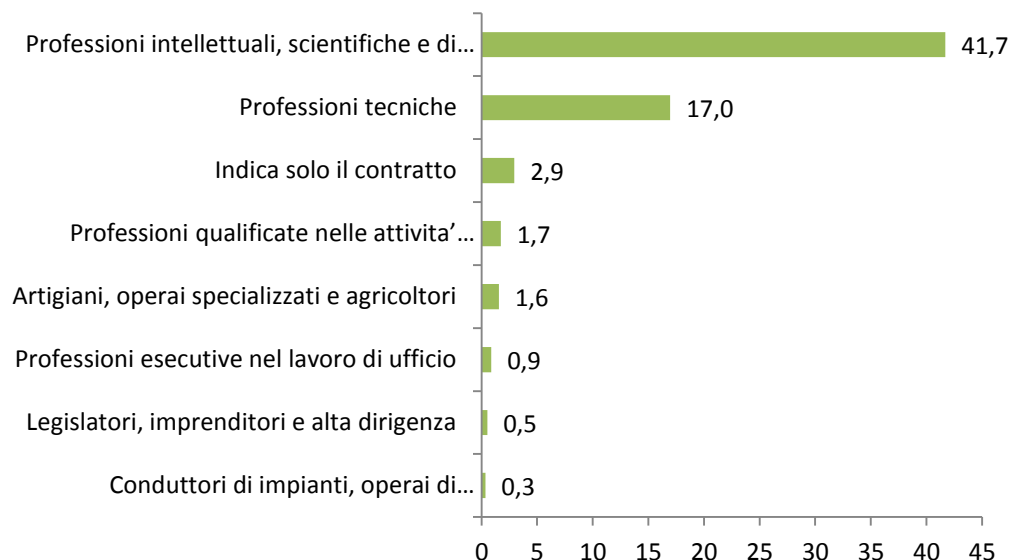
## Lavoro Autonomo e professione

Il questionario prevedeva la possibilità di indicare fino a tre professioni svolte.

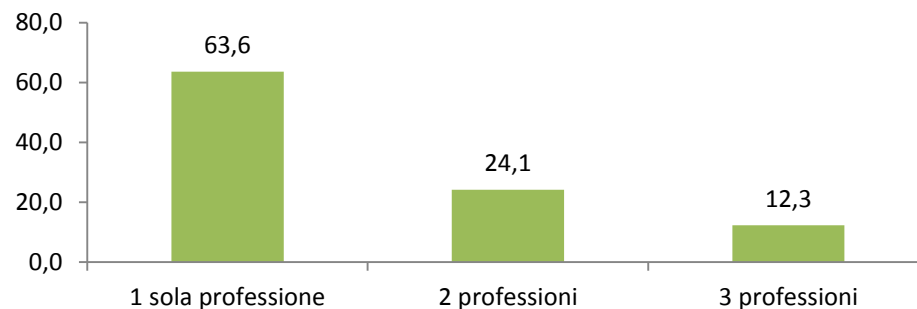
Hanno risposto 261 autonomi (80,3%) per un totale di 388 posizioni professionali.

Quasi 7 rispondenti su 10 (67,3%) dichiara di svolgere almeno un lavoro inerente ad una professione intellettuale.

**Classifica dei Grandi Gruppi professionali indicati dai rispondenti**  
(composizione percentuale)



**Numero di professioni svolte** (composizione percentuale)



## Lavoro Autonomo e professione

Si registra una correlazione diretta tra aumento della gamma di professioni dichiarata e presenza di professioni intellettuali.

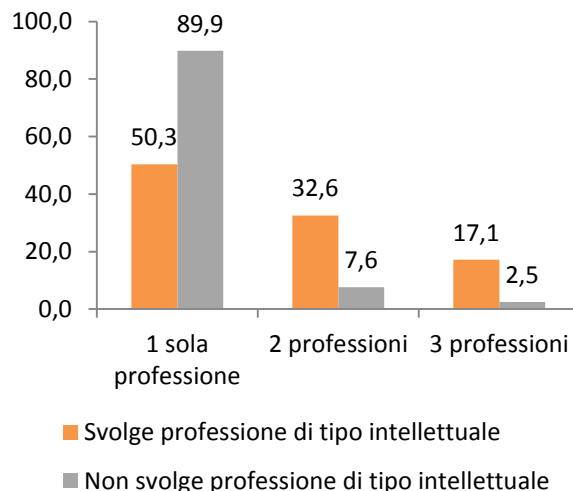
Lo svolgimento di una professione più "intellettuale" si accompagna ad una moltiplicazione delle professioni svolte.

La frequenza di professioni a maggior contenuto intellettuale è più alta per la componente femminile.

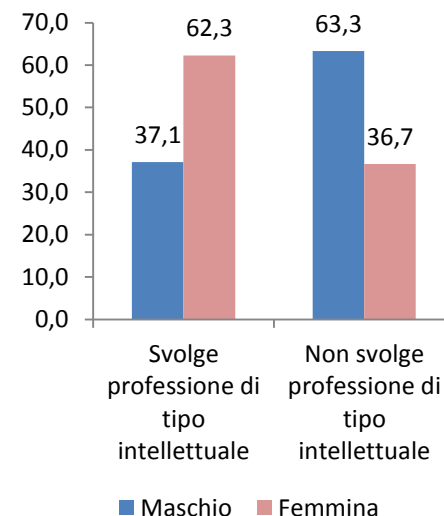
Leggermente superiore la quota di lavoratori Extra-UE per le professioni NON intellettuali.

Lo svolgimento di una professione più "intellettuale" si accompagna a redditi mediamente più bassi.

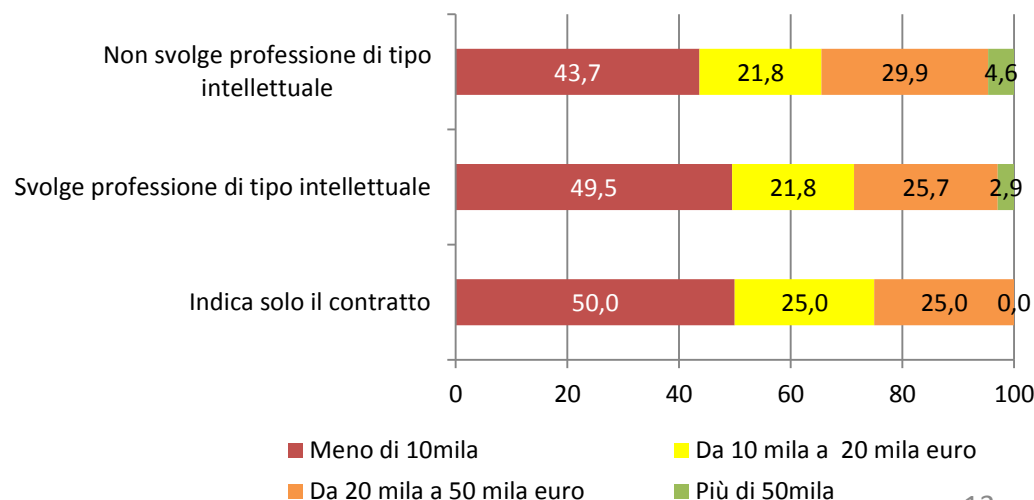
**Tipologia di professione svolta e gamma di professioni svolte**  
(composizione percentuale)



**Tipologia di professione svolta e sesso**  
(composizione percentuale)



**Tipologia di professione svolta e reddito medio annuo lordo da lavoro autonomo**  
(composizione percentuale)



## Lavoro Autonomo e professione

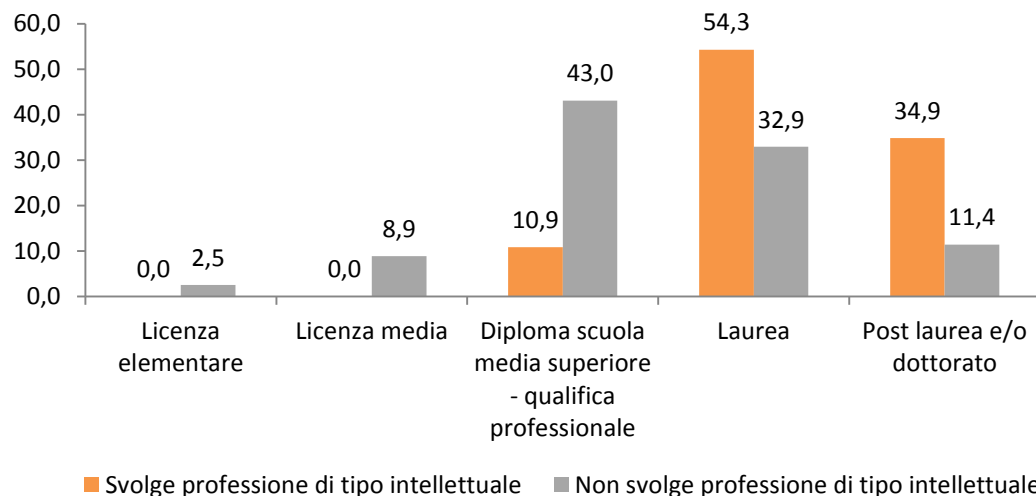
La frequenza di professioni ad maggior contenuto intellettuale aumenta inoltre con il crescere del titolo di studio.

Decresce, invece, all'aumentare dell'età anagrafica.

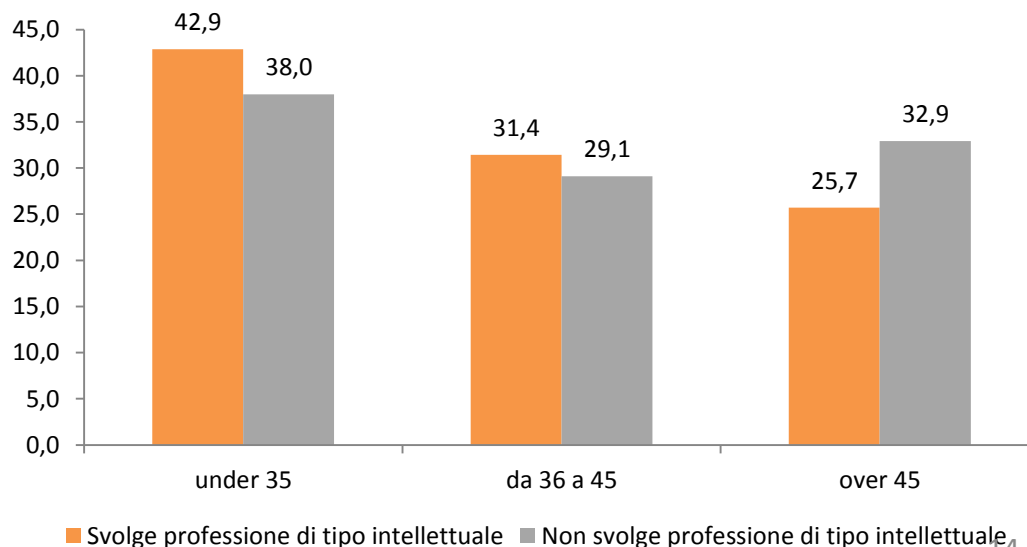
Ad una fase "giovanile" del lavoro corrisponde una maggior necessità di sottolineare la forma contrattuale con cui si svolge il lavoro piuttosto del contenuto.

	Età Media
Indica solo il contratto	33,5
Svolge professione di tipo intellettuale	39,5
Non svolge professione di tipo intellettuale	41,9
<b>Totale</b>	<b>40,1</b>

**Tipologia di professione svolta e titolo di studio**  
(composizione percentuale)



**Tipologia di professione svolta e classi di età**  
(composizione percentuale)



## Lavoro gratuito e percezione soggettiva

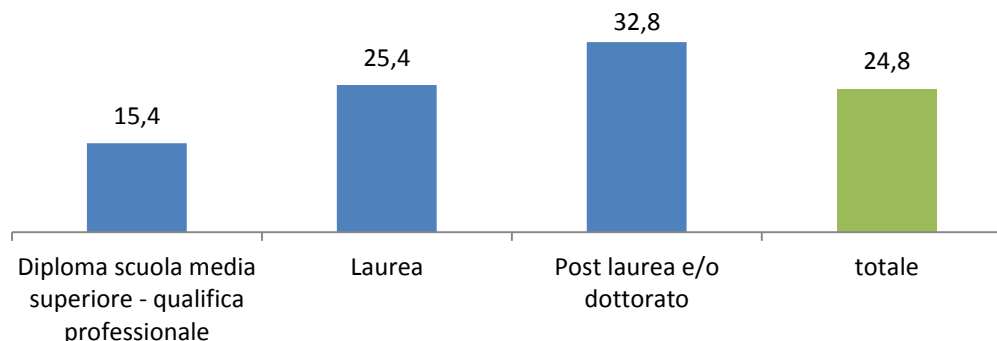
Circa **1 lavoratore su 4** ha svolto attività lavorative **non retribuite**: la quota cresce al crescere del titolo di studio.

Coerentemente con la posizione reddituale oggettiva, le **donne** percepiscono una **maggiore inadeguatezza** da un punto di vista del reddito lavoro.

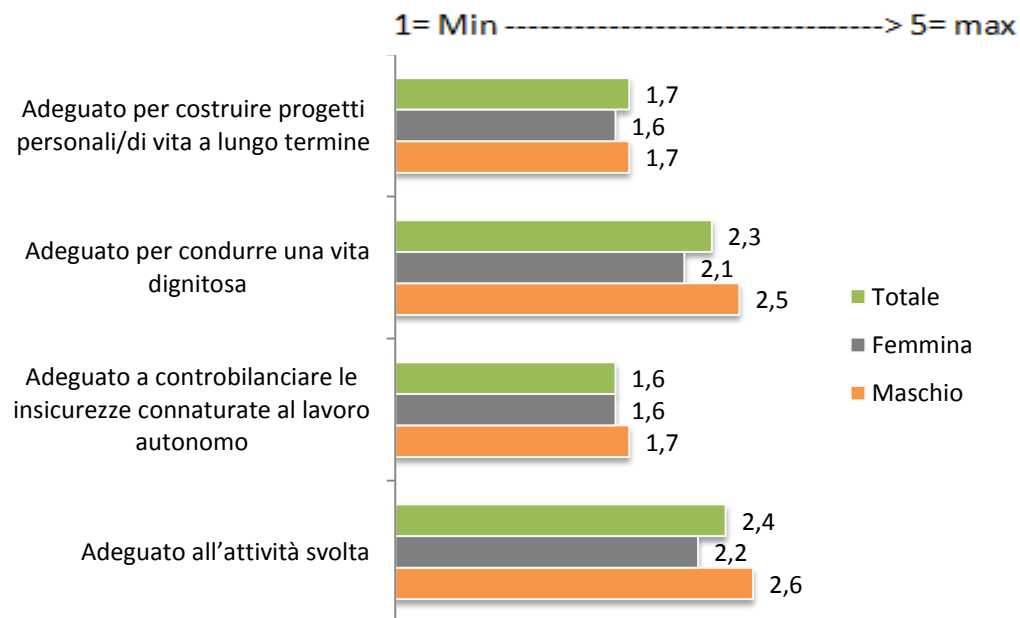
**Il gap di genere** appare più evidente rispetto all'adeguatezza reddituale per la conduzione di una vita dignitosa e per l'attività svolta, ovvero fattori esogeni ed endogeni alla professione.

L'**inadeguatezza reddituale** è massima rispetto alla possibilità di costruire progetti di vita a lungo termine e controbilanciare le insicurezze del lavoro autonomo.

## Negli ultimi 2 anni, quota di chi ha svolto attività lavorativa non retribuita (per titolo di studio)



## Adeguatezza percepita del reddito da lavoro autonomo (per genere)



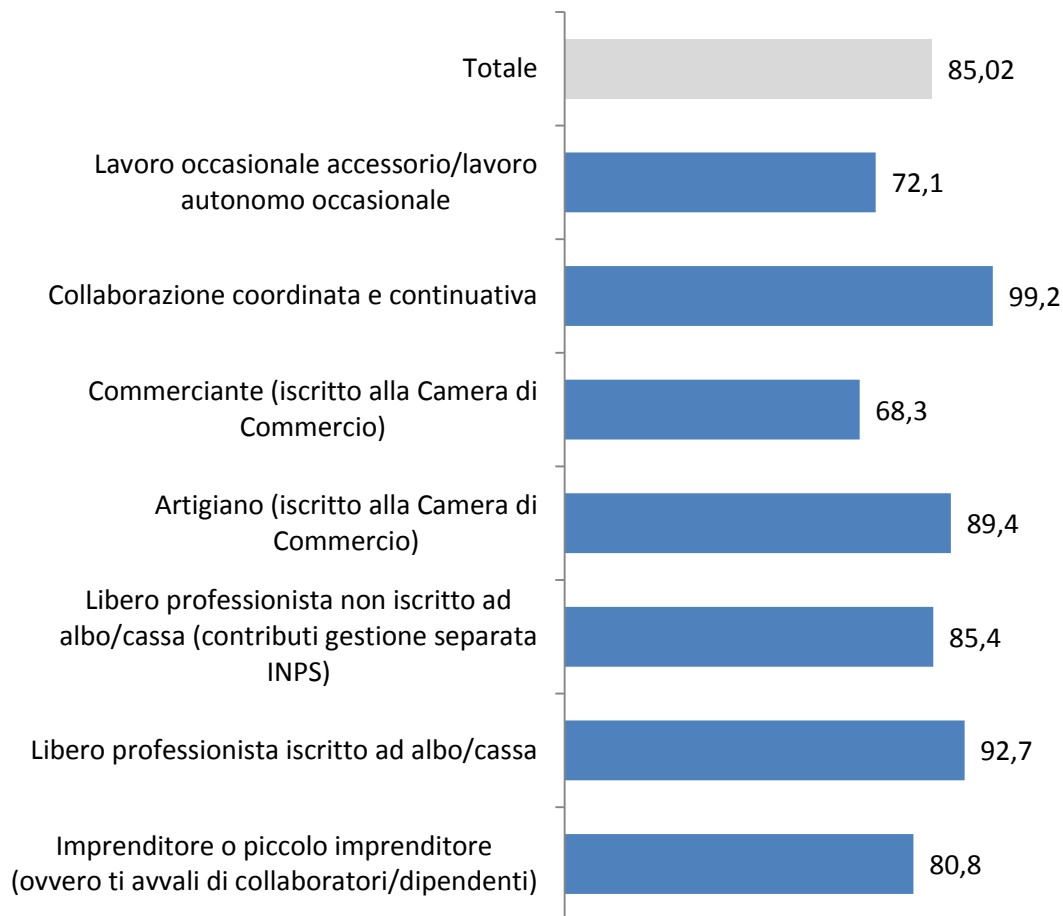
## Reddito da lavoro autonomo e altre forme di reddito

Il **43,7%** del campione di lavoratori autonomi **non ha altre fonti di reddito** al di fuori di quello derivante dall'attività di lavoro autonomo.

Tra chi ha altre fonti, il **lavoro autonomo** rimane sicuramente prevalente con un percentuale che raggiunge **l'85% del reddito annuo complessivo**.

Incidenze reddituali da lavoro autonomo **più basse** si rintracciano per il **lavoro occasionale accessorio** e la figura dei **commercianti**.

**Rispetto alle altre fonti di reddito complessive qual è la % derivante da lavoro autonomo**  
*(per genere, con una numerosità >1)*





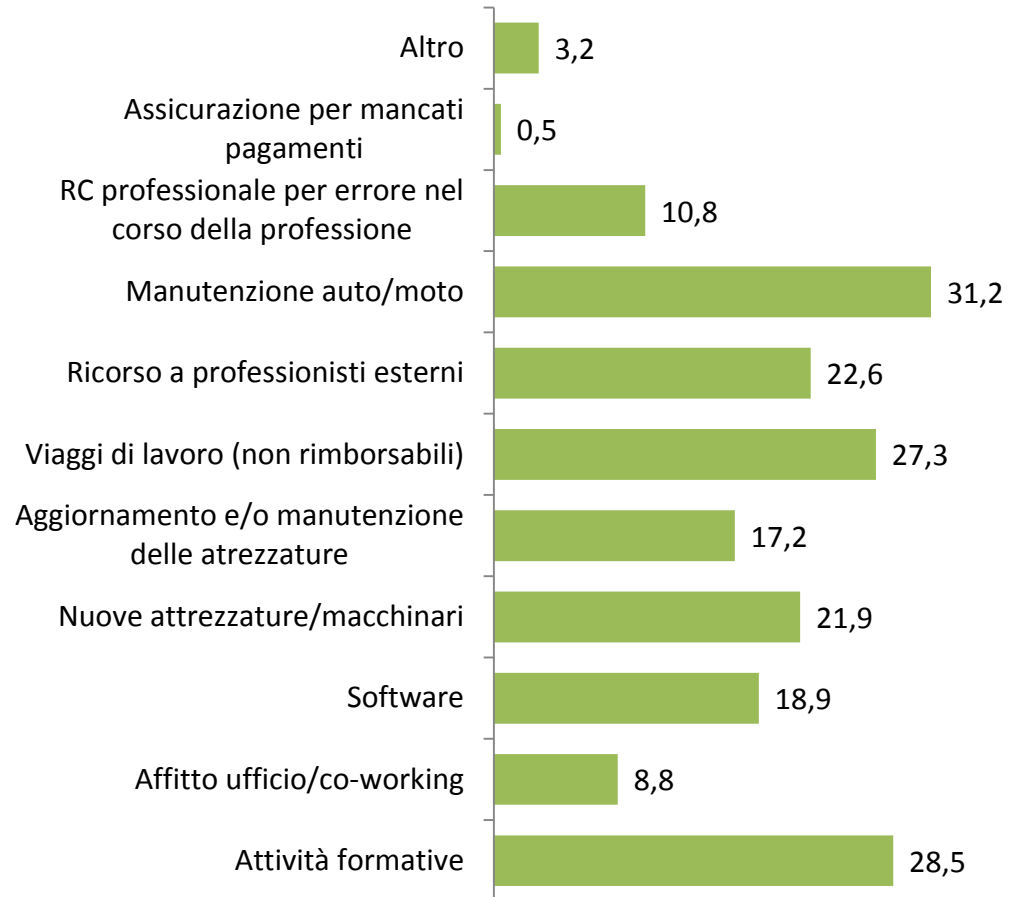
Nel corso dell'ultimo anno, per svolgere la professione, hai dovuto sostenere spese per:

## Spese di lavoro

Tra le spese “**altro**” spicca l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e le spese di alloggio in caso di pendolarismo.

Le **spese principali** sono relative ai costi di **manutenzione** dei mezzi di trasporto, ai **viaggi** di lavoro e alle attività **formative**.

Marginale la quota di chi sostiene **assicurazioni contro il mancato pagamento**.



## Reddito da lavoro autonomo: quali i criteri?

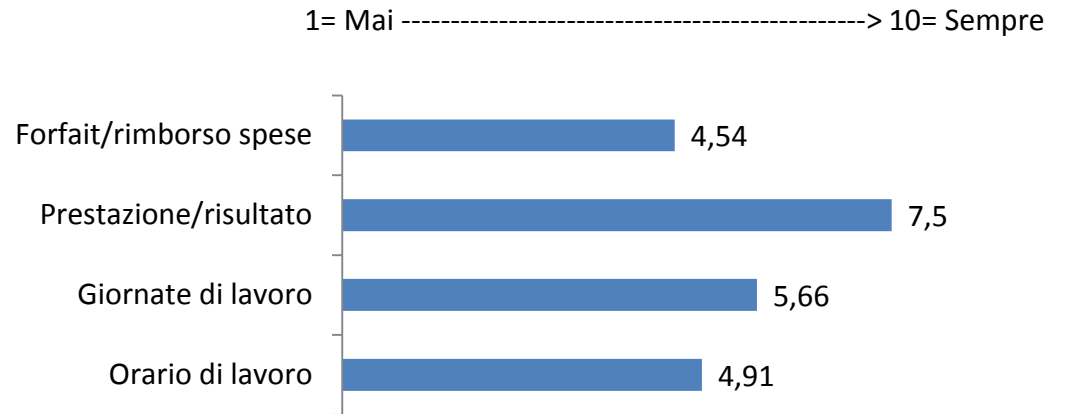
In generale, il compenso è strettamente legato alla **prestazione** e al **risultato**, coerentemente con la configurazione del lavoro autonomo.

Diversamente, il **pagamento** avviene prevalentemente o su **base mensile** o a **conclusione della prestazione**.

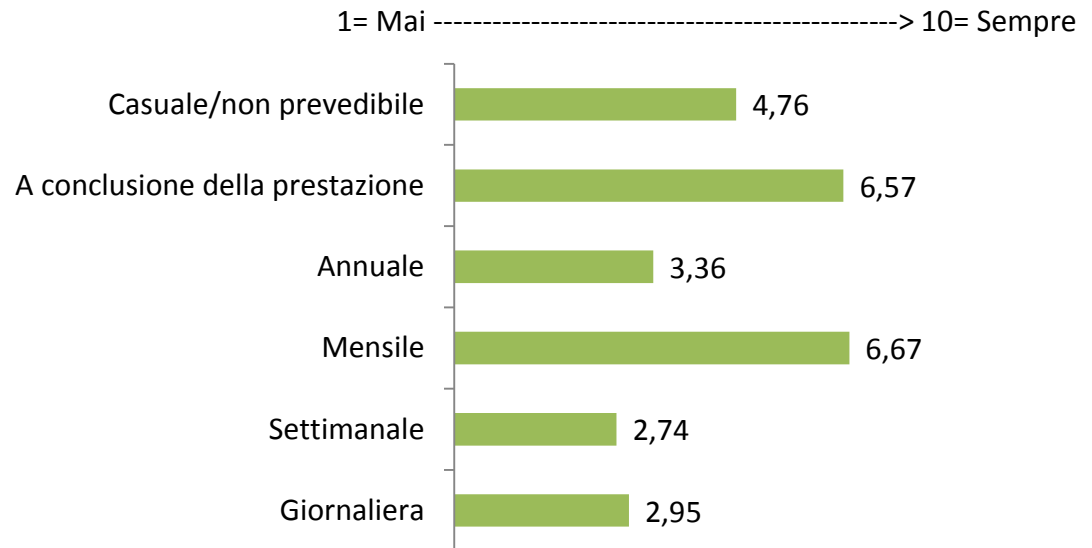
Nel **lavoro accessorio**, il criterio dell'orario di lavoro e delle giornate di lavoro è più presente e la prestazione meno.

Nei **liberi professionisti iscritti all'albo** prevale un compenso mensile, così come per i co.co.co, mentre per i **professionisti non è iscritti all'albo** il pagamento è solitamente al termine della prestazione.

## Il compenso della professione prevalente dipende da :



## Frequenza, media, dei pagamenti



## La committenza

In media ogni lavoratore autonomo ha un **numero di committenti medio pari a 8,6 all'anno** con forti differenze per tipologia di lavoro autonomo:

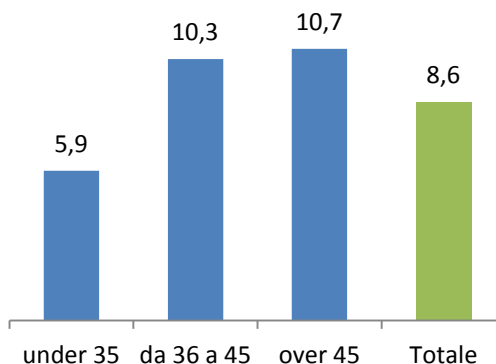
- I **liberi professionisti iscritti all'albo** arrivano anche a 14,4 clienti all'anno, mentre i **professionisti non iscritti all'albo** hanno in media 6,8 committenti;
- I **lavoratori autonomi accessori** hanno 4,5 committenti mentre i piccoli imprenditori superano i 30 dipendenti.

La **continuità di lavoro** con il cliente principale è pari a 5,3 anni di media e cresce al crescere dell'età.

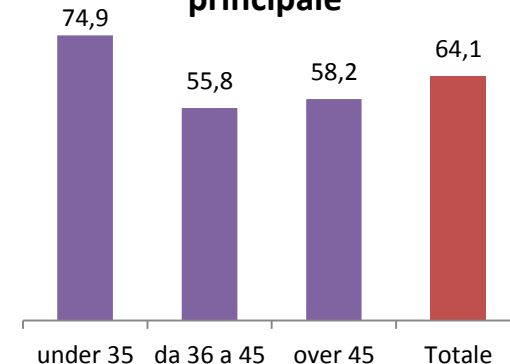
La distribuzione **per età** mostra come per gli **under 35** il **numero di committenti si dimezzi** ma aumenti la **dipendenza economica** dal committente principale.

Nel **29,7%** dei casi il committente dei casi è un **ente pubblico**.

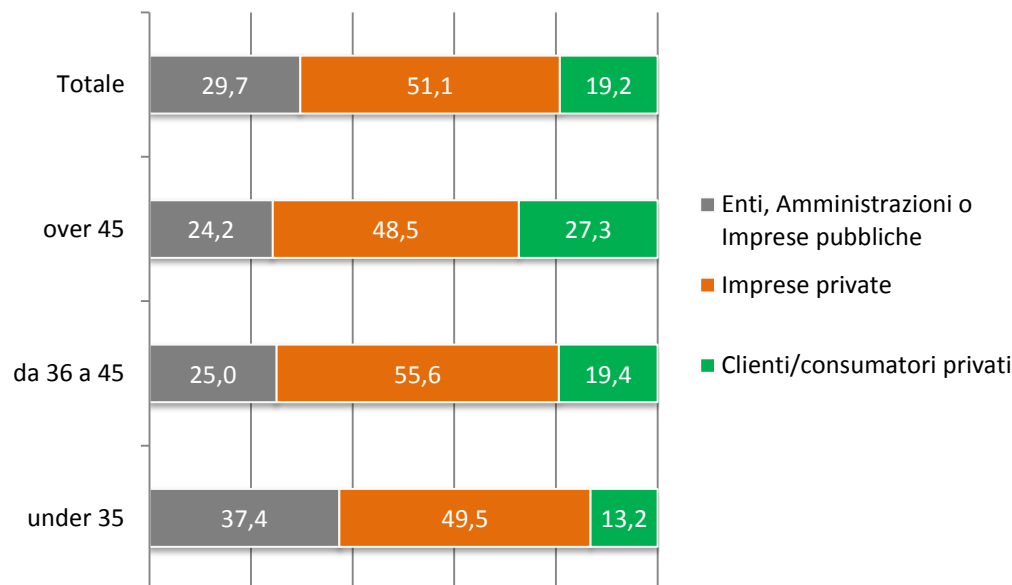
N committenti medio all'anno



Quota % del reddito da lavoro autonomo riferito al committente principale



Tipologia di committenti per classi di età



## La mono-committenza

Complessivamente le **mono-committenze** rappresentano il 27,3% del campione con punte del 45,3% per chi lavora per gli enti pubblici. I mono-committenti nel 46,6% dei casi hanno un reddito tra i 20-30 mila euro all'anno.

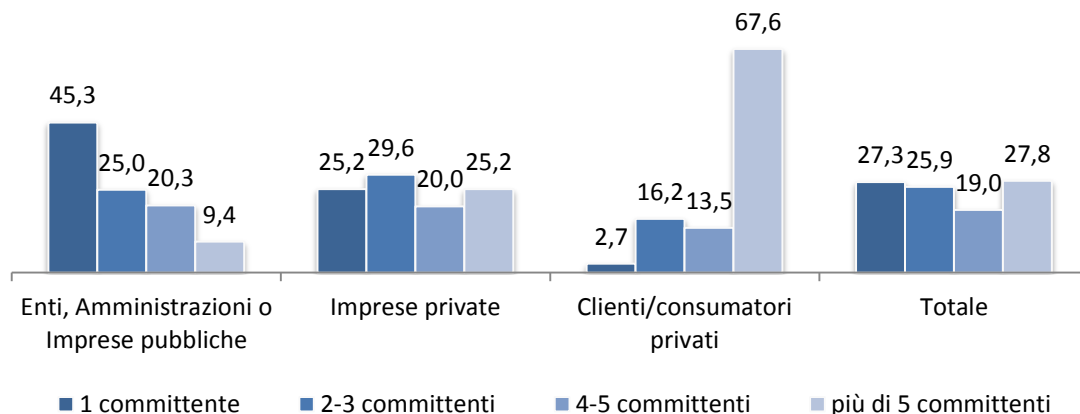
Al crescere dei committenti crescono le fasce a **reddito più alto**.

La **pluri-committenza** è più diffusa per chi lavora prevalentemente per clienti e consumatori privati.

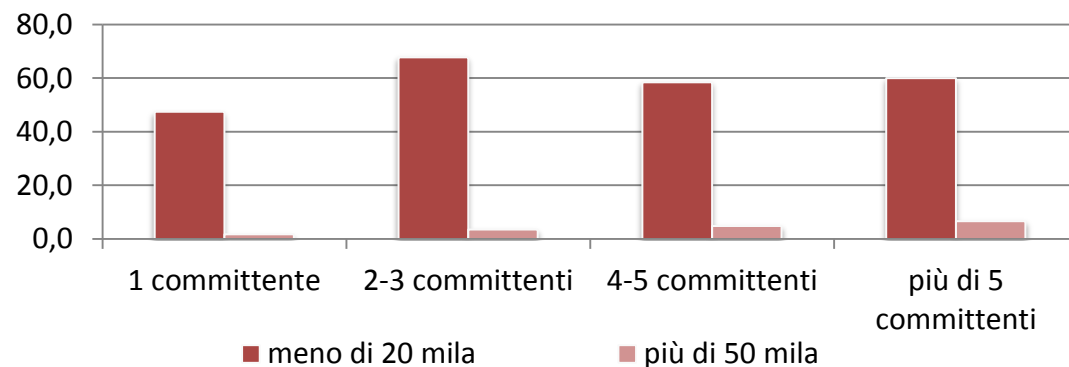
La **tensione organizzativa** data da una decrescente autonomia organizzativa a fronte di una costante domanda organizzativa aumenta al ridursi dei committenti: **rischio psico-sociale** più alto per i mono-committenti.

La **mono-committenza** è massima per i professionisti iscritti all'albo e per i Co.Co.Co. e per gli under 35 (42,5%).

## Numero di committenti in base alla tipologia del principale committente



## Distribuzione del reddito per numero di committenti



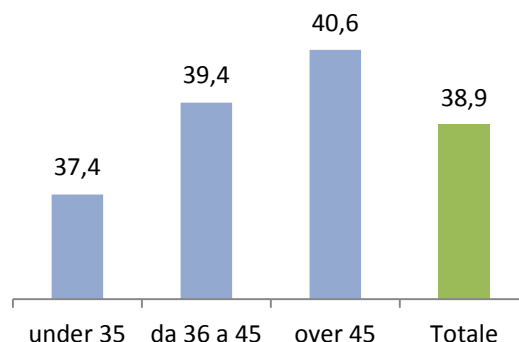
## Periodi di inattività e soluzioni di supporto

Chi ha vissuto un **periodo di inattività** vive anche una **contrazione** più importante del **reddito da lavoro**: circa il 20% di chi ha avuto periodi di inattività vede riduzioni superiori al 20% del reddito, a fronte dell'8% di chi invece non ha vissuto periodi di inattività.

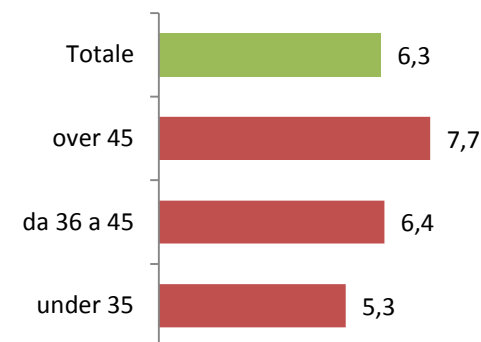
In caso di inattività il **principale ammortizzatore sociale** è rappresentato dagli **aiuti economici degli amici e di parenti** o il ricorso ai **risparmi**.

Se il ricorso ai risparmi trova una maggior propensione nel **genere maschile**, il supporto di aiuti economici alla rete relazionale è più diffusa nella **componente femminile**.

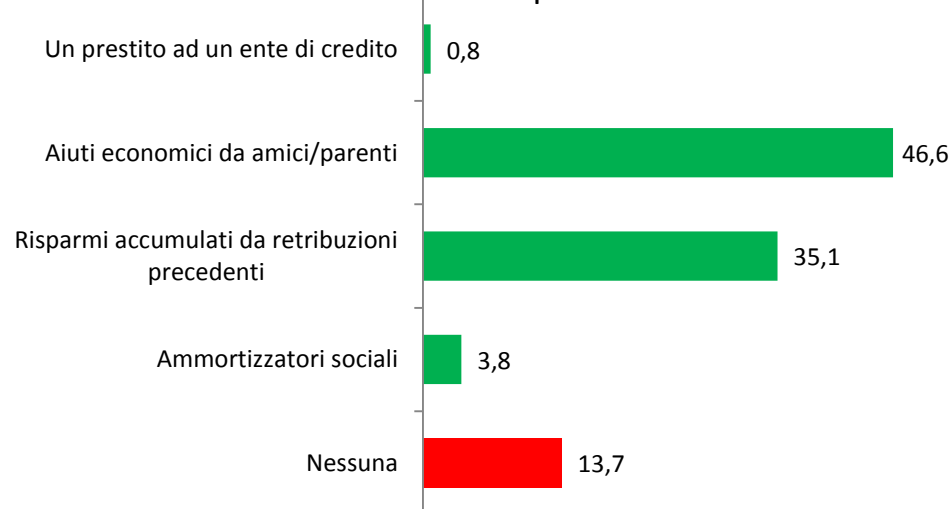
Quota % di chi negli ultimi 2 anni ha vissuto periodi di inattività (per classi di età)



Se sì, quanti mesi di inattività? (per classi di età)



Nei periodi di inattività, a quali risorse economiche si è attinto? % sul numero totale risposte valide



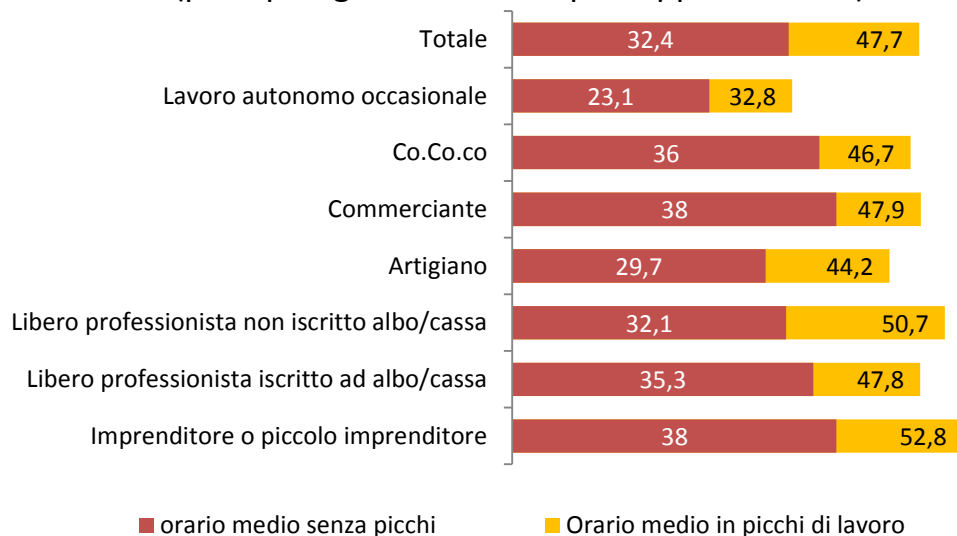
## Orario di lavoro e l'autonomia

In media, i lavoratori del campione lavorano **32,4 ore a settimana** e arrivano a **47,7 ore a settimana** in periodi di **picchi di lavoro**:

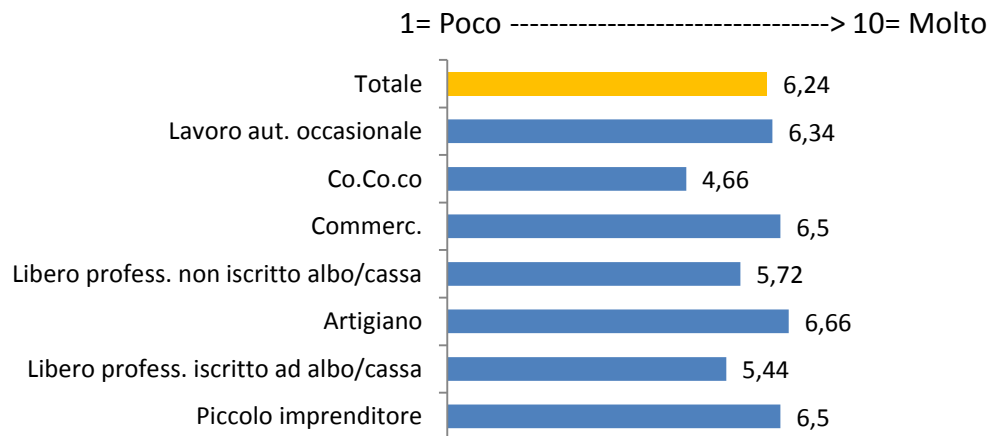
-Il lavoro autonomo occasionale arriva nei picchi a 32,8 ore settimanali mentre i professionisti non iscritti anche a 50,7 ore e i piccoli imprenditori a 52,8 ore settimanali.

La maggior insoddisfazione sulla conciliazione si rileva tra i Co.Co.Co. e liberi professionisti: l'insoddisfazione è simile in un confronto di genere mentre cresce per chi non "vive da solo".

### Orario di lavoro senza e con picchi di lavoro (per tipologia di lavoro – i più rappresentativi)



### Quanto il tuo lavoro ti permette di conciliare i tempi di vita e lavoro (per tipologia di lavoro – i più rappresentativi)



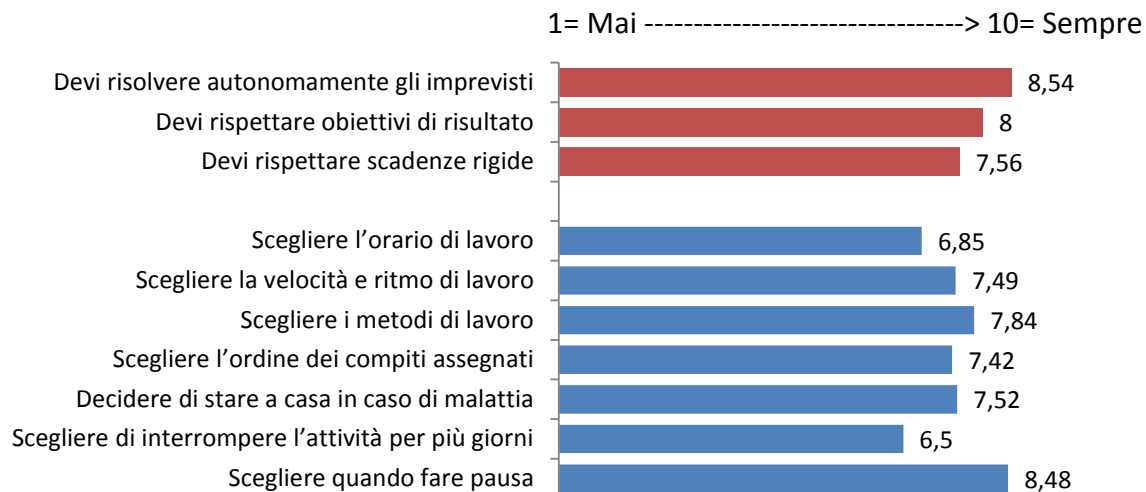
## Quale autonomia nell'orario di lavoro e tensione organizzativa

L'**autonomia organizzativa** (blu) è alta e trova il principale limite nella più bassa possibilità di scegliere di **interrompere l'attività lavorativa** per più giorni e **scegliere l'orario di lavoro**.

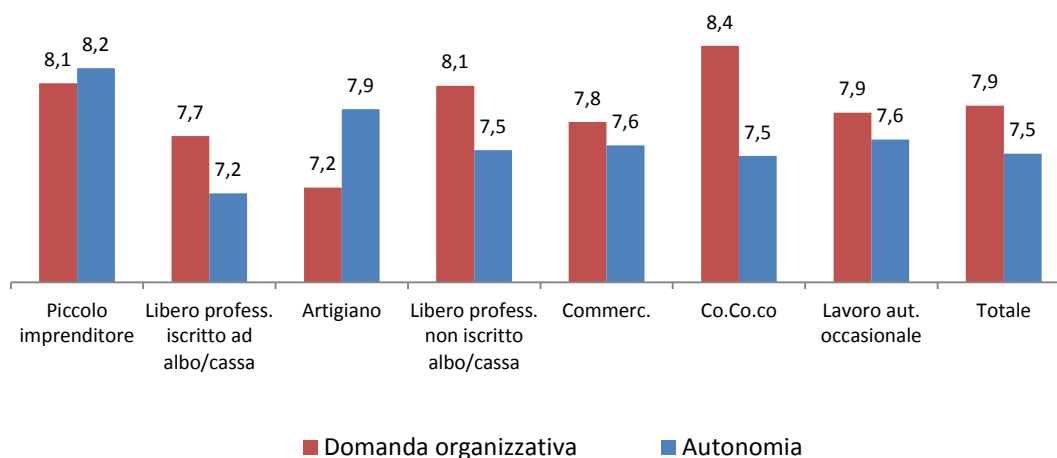
La **domanda organizzativa** (rosso), allo stesso modo, è molto alta e si esplicita più **nella risoluzione degli imprevisti**, ovvero della gestione della varianza lavorativa.

Il **gap** di domanda organizzativa e autonomia produce una **tensione organizzativa** e quindi un **rischio psicosociale**. Gli indicatori sintetici (scala 1-10) mostrano come la tensione organizzativa sia massima per **i liberi professionisti iscritti e non iscritti e Co.Co.Co.**

Quando esegui il tuo lavoro, in che misura puoi/devi:



### Confronto tra domanda organizzativa e autonomia organizzativa (per tipologia di lavoro – i più rappresentativi)

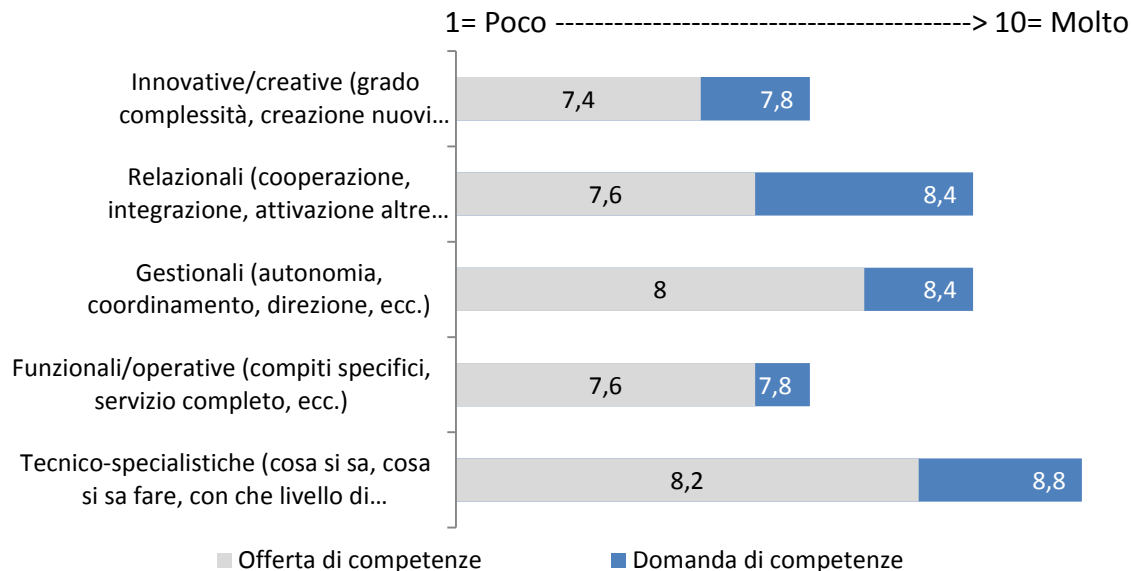


## Formazione

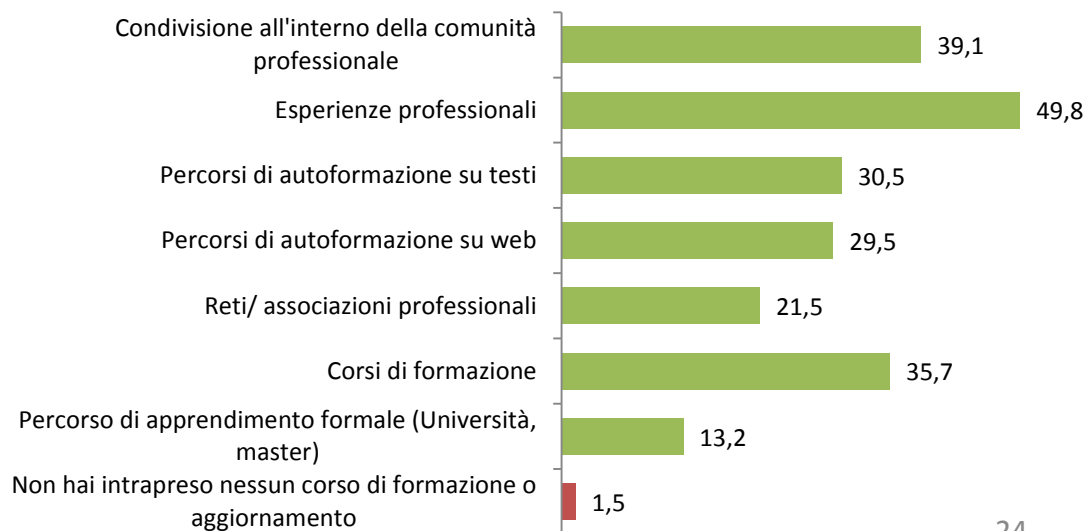
Il confronto tra **domanda e offerta di competenze**, ovvero tra quali competenze sono richieste e le capacità dei lavoratori, mette in evidenza come le skills maggiormente richieste siano quelle **tecnico-specialistiche** mentre si incontra il maggior deficit, che potrebbe essere recuperato con **interventi formativi, nell'area relazionale**.

Non fa **nessuna forma** di aggiornamento solo **l'1,5%** del campione. Continua a prevalere il **learning by doing** (49,8%) a fianco della quale si impongono modalità informali, quali la **condivisione all'interno della comunità professionale** (il 39,1%), e modalità più formali, come i corsi di formazione (35,7%). Meno diffusi **corsi universitari e master** (13,2%).

## Confronto tra domanda di competenze e offerta di competenze (per tipologia di area formativa/competenze)



## Negli ultimi 2 anni, canali utilizzati per accrescere competenze? (% su totale campione non dipendente)





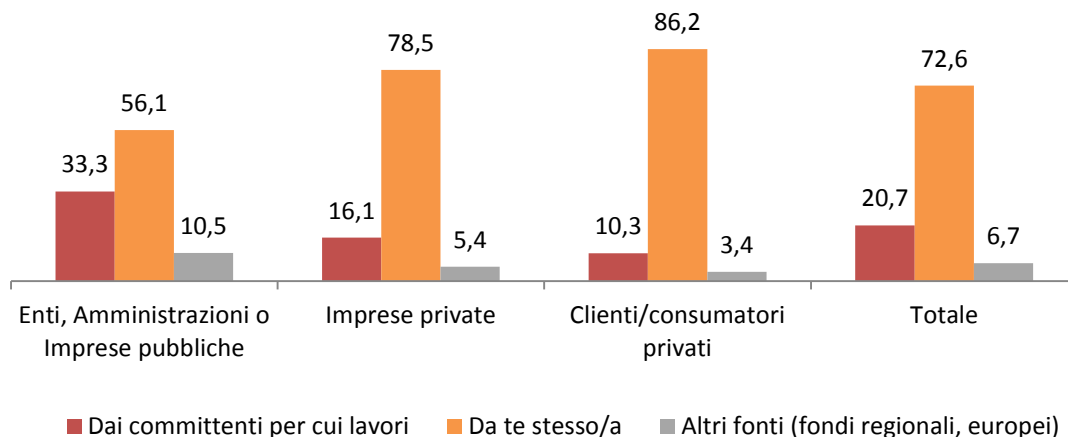
## Formazione: finanziamento e frequenza

La **formazione** è prevalentemente pagata di **tasca propria** (il 72,6%).

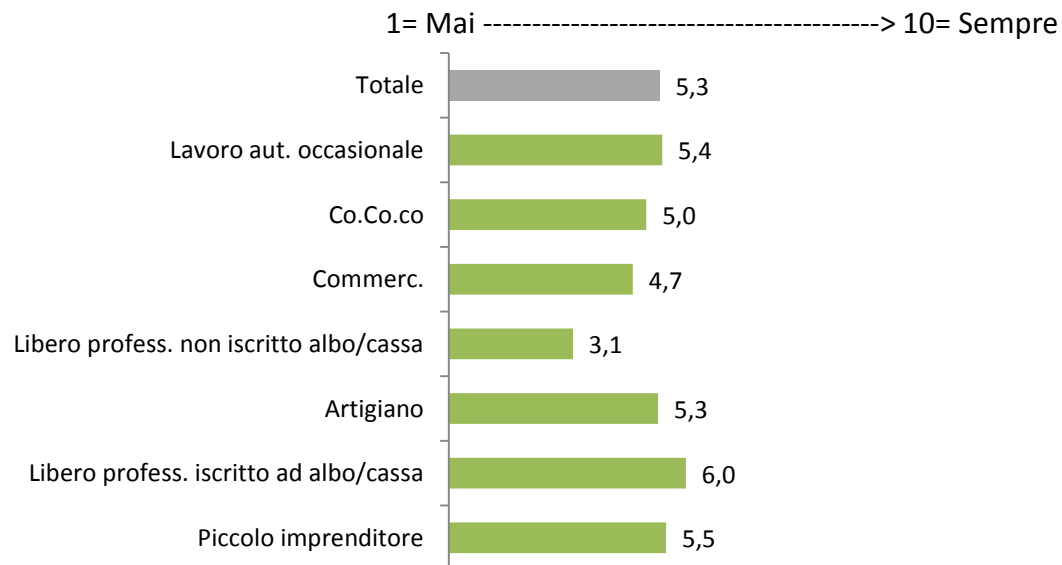
Chi lavora principalmente per **un ente pubblico** riceve in forma più rilevante (il 33,3%) una formazione pagata direttamente dall'ente pubblico. Le risorse europee e **fondi regionali** sono poco utilizzate per la formazione (solo il 6,7%).

La **partecipazione ai corsi** di formazione è generalmente bassa e trova una frequenza più alta per i **liberi professionisti iscritti ad albo/cassa** mentre mostra la frequenza più bassa per i **liberi professionisti non iscritti ad albo cassa**.

### Canale di finanziamento dei corsi di formazione (per tipologia di committente principale)



### Frequenza dei corsi di formazione (per tipologia di committente principale)



## Luogo di lavoro

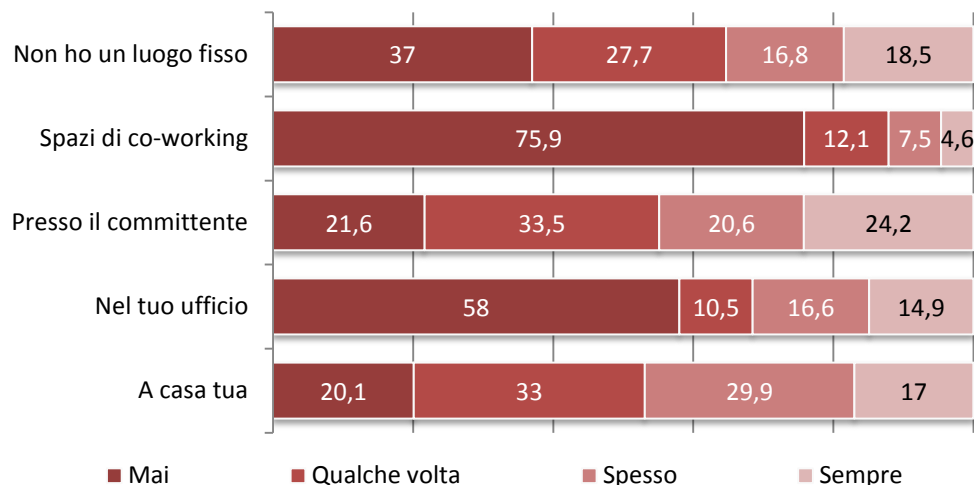
Nella larga parte dei casi, i lavoratori autonomi, nel nostro campione, lavorano o **a casa** o **presso il committente**. Il **42%** lavora in ufficio e solo circa il 12% lavora frequentemente spazi di **co-working**.

Sono solitamente più **le donne** a lavorare in spazi di **Co-working** e lo fanno principalmente per **non lavorare in una condizione di solitudine**.

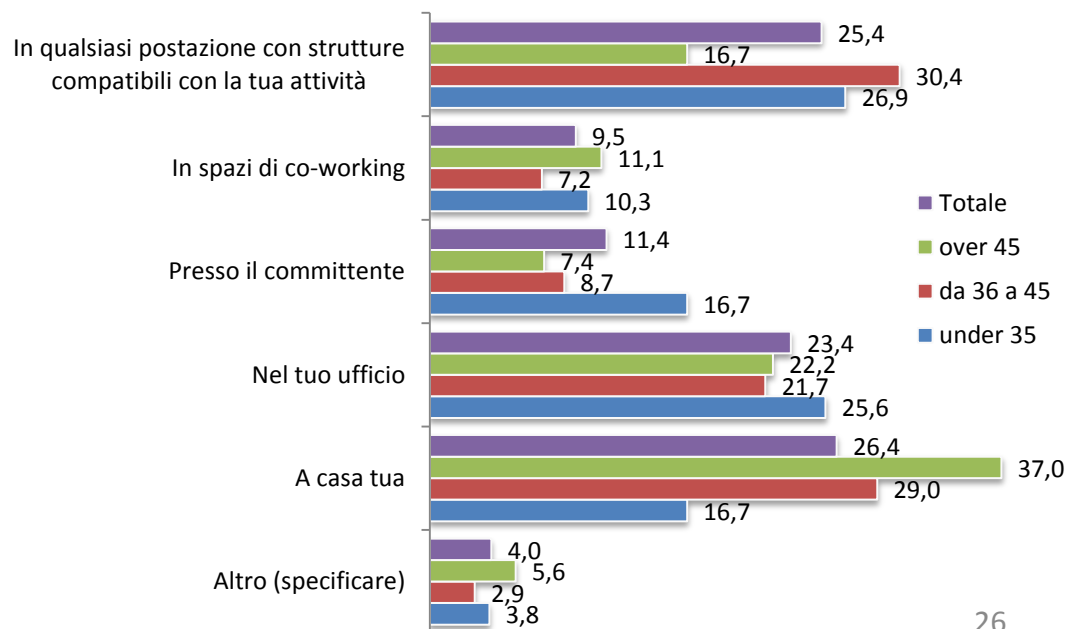
Diversamente gli **uomini** lo fanno principalmente per **condividere l'attività** con altri soggetti e per strutturare **reti utili** a nuove commesse.

Per circa **¼ del campione** il luogo **non è influente**: è sufficiente che vi siano le strutture necessarie. Un altro **¼** circa vorrebbe lavorare in **ufficio** o a **casa** (per gli over45 il 37% vorrebbe lavorare a casa).

## Luogo prevalente di lavoro



## Se potessi scegliere, dove vorresti lavorare (per classi di età)



## Modalità e strumenti di lavoro

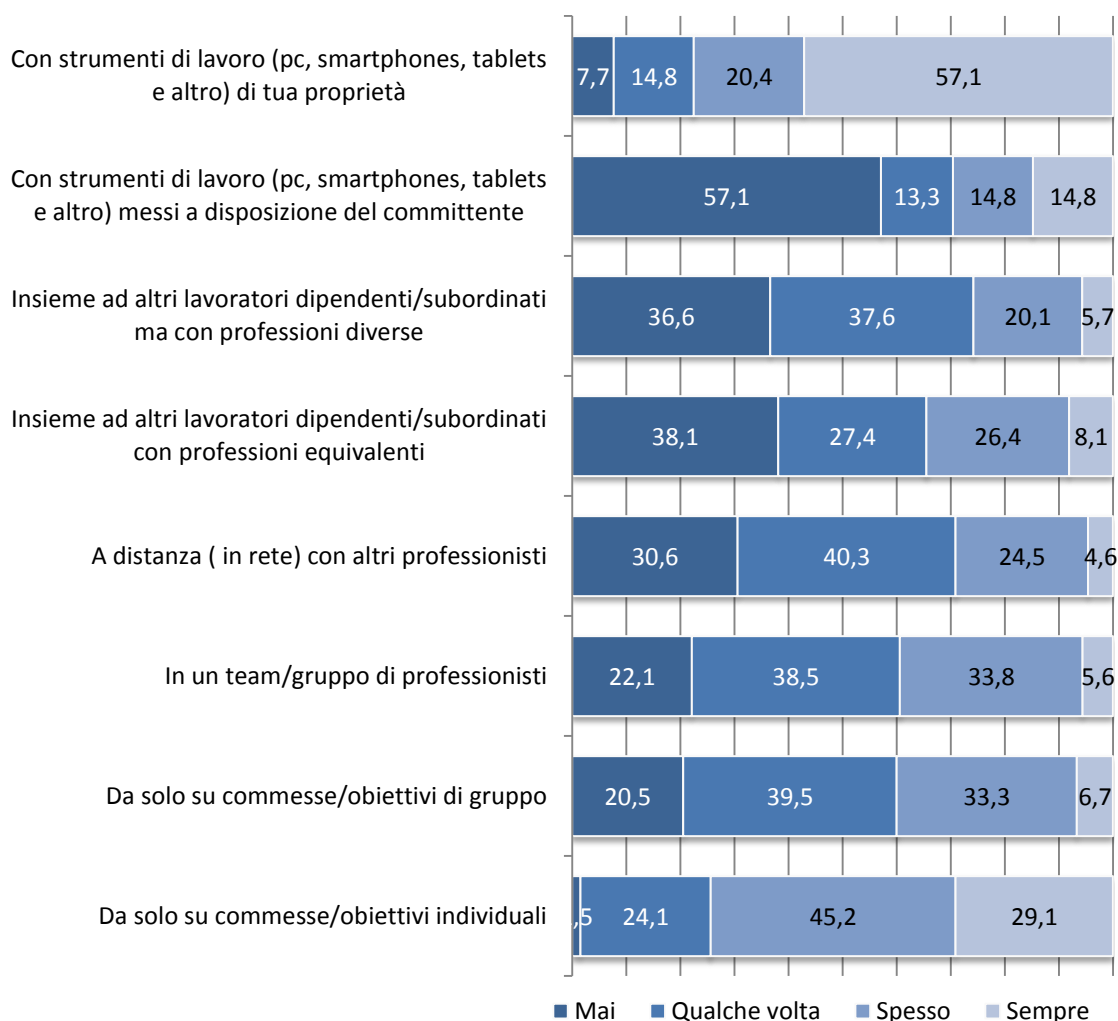
Nello svolgimento del proprio lavoro, il professionista è molto spesso **solo** a lavorare per **obiettivi individuali**. Il **lavoro di gruppo** è presente, comunque in qualche misura, nell'80% dei casi.

Il lavoro con altri professionisti avviene più frequentemente **a distanza** (in rete) che in gruppi di lavoro

In circa 6 casi su 10, il professionista lavora con **lavoratori dipendenti** con professioni uguali o diverse.

Nella larga maggioranza dei casi, il committente **non** mette a disposizione gli **strumenti di lavoro**. Nello svolgimento del proprio lavoro si usano solitamente **strumenti e mezzi di proprietà**.

### Nello svolgimento del tuo lavoro, quanto ti capita di lavorare



## Forma

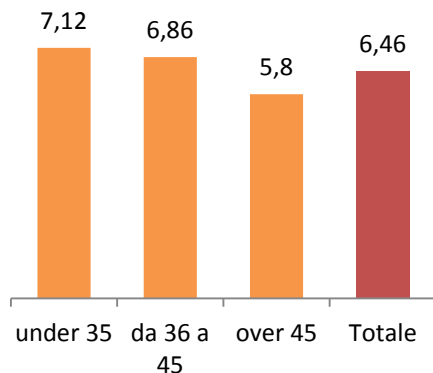
Il **lavoro in rete** o di gruppo è discretamente importante nel lavoro autonomo e la sua importanza cresce al **diminuire dell'età**.

Lavorare in **rete/gruppo** è:

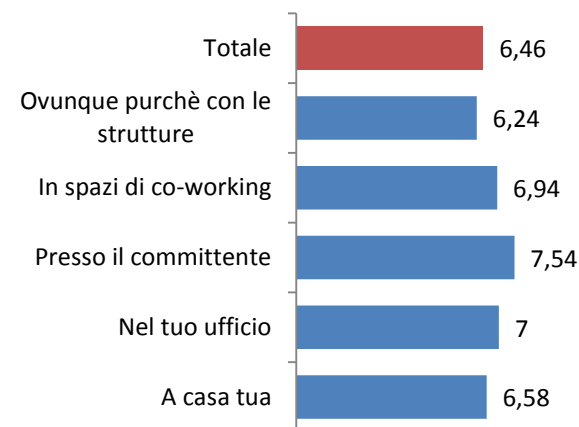
- Più importante per i **Co.Co.Co.** e **professionisti** mentre lo è meno per il lavoro **autonomo accessorio** e **artigiani**
- più importante se il committente è **pubblico** e in caso di mono-committenza.

L'aspetto che si ritiene più importante del lavoro in rete/di gruppo è quello di **poter unire competenze** diverse e meno di condividere il rischio imprenditoriale: **rete come comunità** e non come impresa.

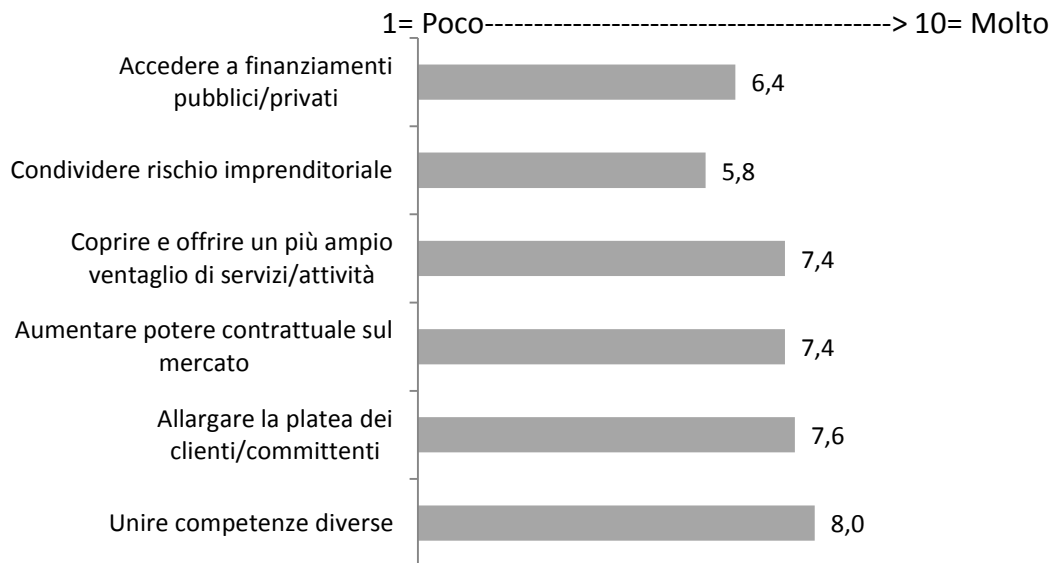
### Importanza del lavoro in rete classi di età (scala 1 – 10)



### Importanza del lavoro in rete Per luogo di lavoro auspicato (scala 1 – 10)



### Importanza degli aspetti del lavoro di rete/di gruppo



## Fiscalità e welfare

Solo il **20%** non sarebbe interessato ad un **welfare integrativo** sostenuto da un aumento contributivo.

L'aumento contributivo è principalmente vincolato ad un **aumento della retribuzione** (28,1%) o quantomeno ad una non penalizzazione del compenso netto (23,1%).

Tutte le opzioni godono di un **buon livello di preferibilità** ma a riscuotere maggior consenso sarebbe:

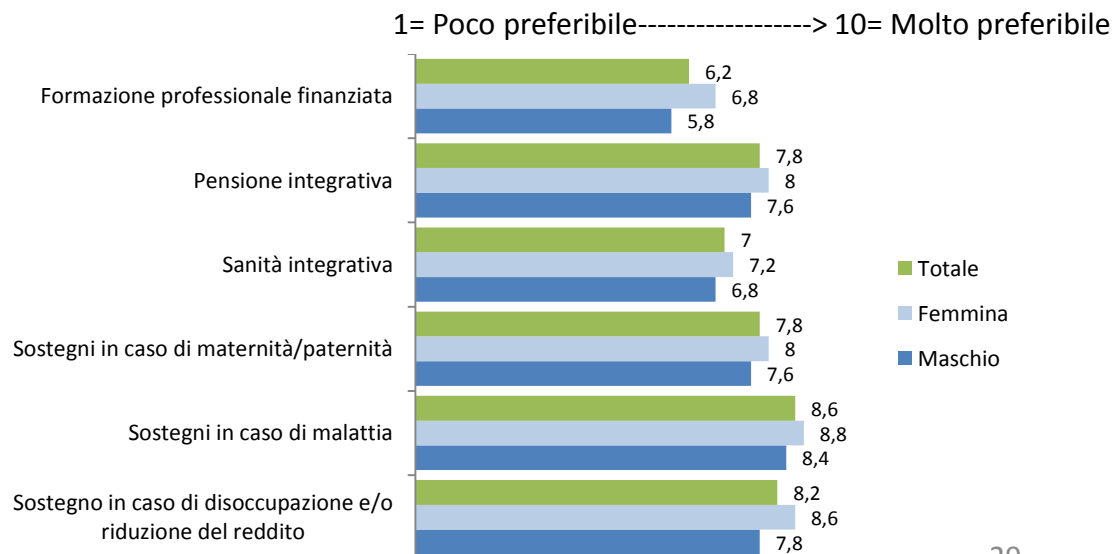
**-Sostegni in caso di malattia e disoccupazione** con un punteggio più alto per la componente femminile.

**Meno interesse** sembra darsi ad interventi di **formazione professionale finanziata**, soprattutto per la componente maschile.

## Saresti disposto a versare dei contributi aggiuntivi per poter accedere a prestazioni di welfare aggiuntive?



## Se sì, in che misura vorresti fossero utilizzati per?



## La rappresentanza: forza contrattuale e iscrizione al sindacato

In generale, la capacità di **determinare** le proprie condizioni di lavoro non è alto e cresce, tendenzialmente, al crescere del numero dei committenti.

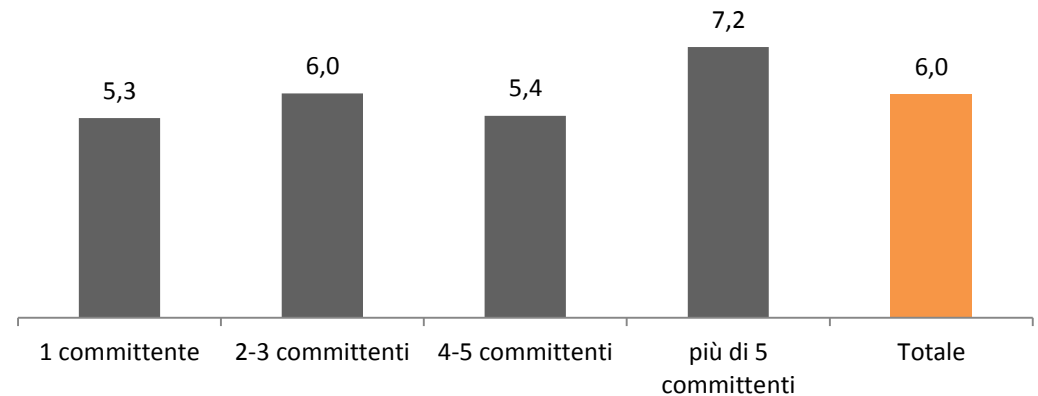
La **capacità di determinare** le proprie condizioni di lavoro:

- È **massima** tra **imprenditori** e **artigiani** e minima per autonomi accessori
- È più **bassa** per le **professioni intellettuali** e per le **donne**.

Il **25% è iscritto al sindacato** e il 17,8% non è iscritto ma partecipa ad iniziative sindacali :

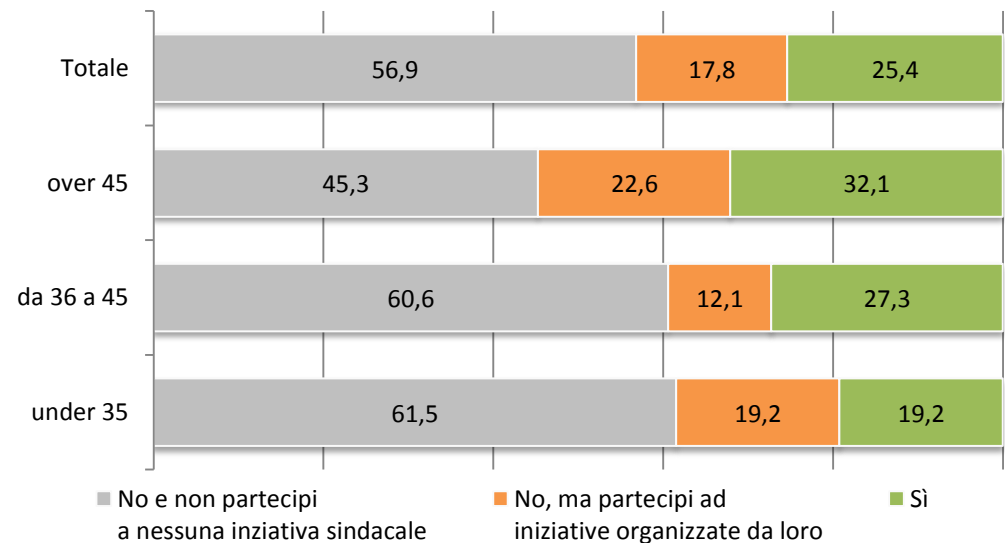
- Sono più le **donne** a iscriversi (30% a fronte del 19% maschile);
- I **mono-committenti** si iscrivono meno (17%);
- Se il committente è **pubblico** si iscrivono di meno (22%) ma **partecipano di più alle iniziative sindacali** (28,8%).

Quanto riesci ad essere determinante nella definizione delle tue condizioni di lavoro (tempistiche, compenso, organizzazione)  
(Scala 1-10)



### Sei iscritto al sindacato?

Quota % su dati validi - 39% di dati mancanti



## Motivi della non iscrizione

La larga parte di **chi non si iscrive al sindacato** (44,2%) non lo fa per motivi ideologici ma perché **non ha mai incontrato il sindacato nel suo percorso professionale**. Questo suggerisce:

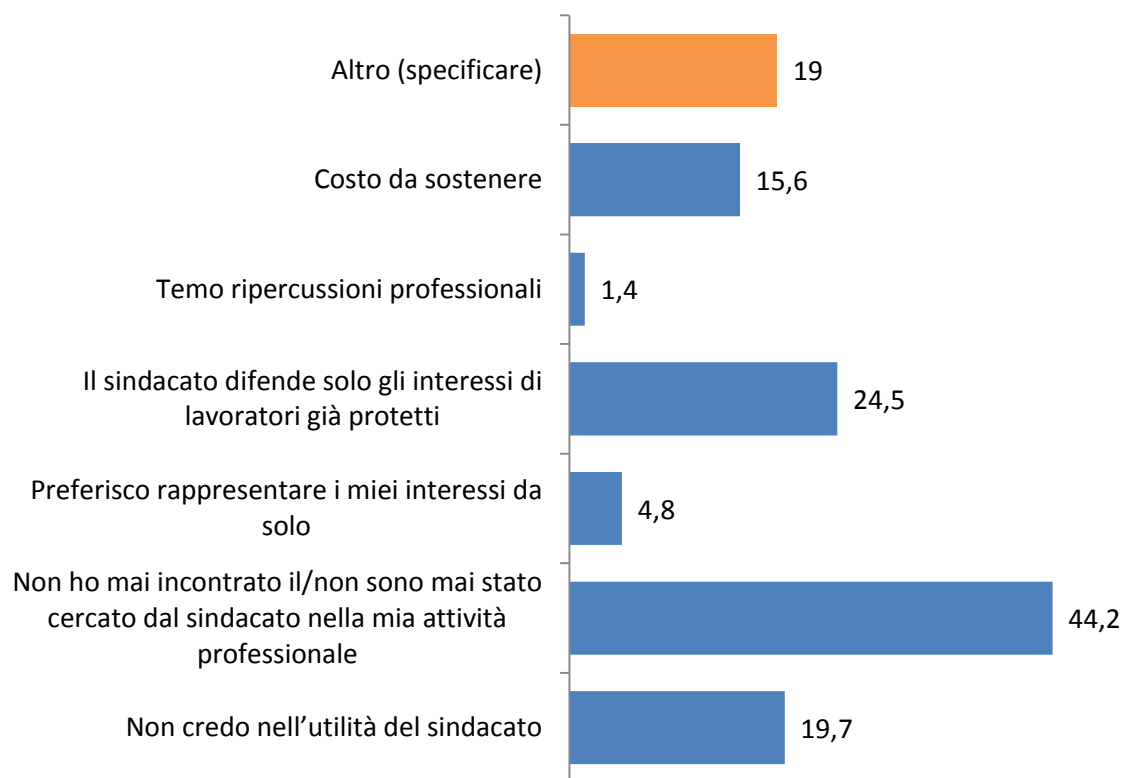
- **Margini di crescita;**
- Aumentare **momenti e opportunità di incontro.**

Nel **24,5%** dei casi esistono resistenze più marcate in quanto si reputa il sindacato piegato verso gli **insider**. Il **19,7%** dice di non credere **nell'utilità** del sindacato

Tra la voce **“altro”** prevale l'incompatibilità di un soggetto di rappresentanza collettiva per professioni così frastagliate.

### Motivi della non iscrizione al sindacato

% su chi dice di non essere iscritto



## Altre associazioni di rappresentanza sindacale

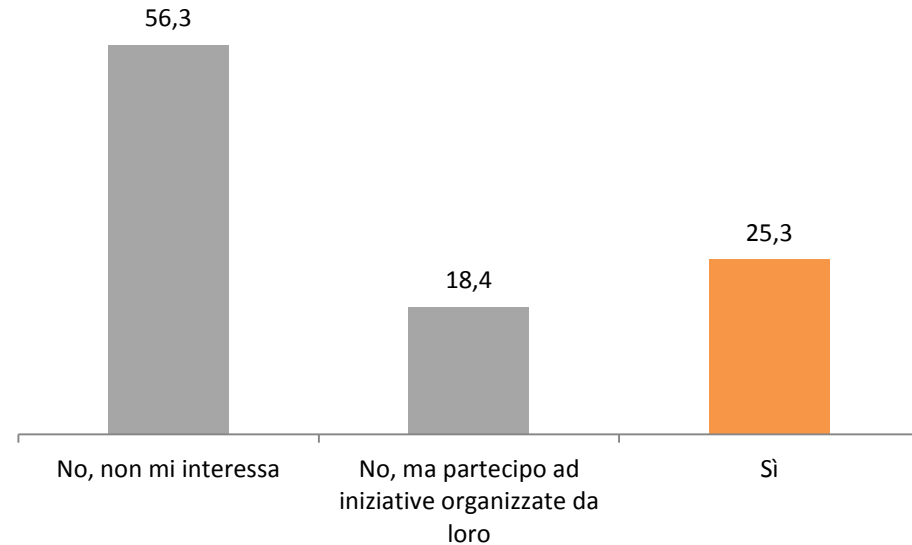
Il **25,3%** dei lavoratori autonomi che rispondono dicono di essere iscritti ad **un'altra associazione di rappresentanza professionale**: principalmente **Strade**, **Confederazione Italiana Archeologi** e **Acta**.

La quota di chi è iscritto ad altre associazioni di rappresentanza sindacale è più alta:

- per le **professioni intellettuali**;
- per i **titoli di studio** più alti;
- per i **redditi** più alti;
- per le classi di **età** più avanzate.

Con un numero di casi mancanti pari al 43,1%, si registra un 22% del campione che **partecipa a reti informale, auto-organizzate di professionisti per la rappresentanza dei lavoratori**: metà sono iscritti al sindacato e metà no.

## Iscrizione ad altre associazioni di rappresentanza professionale % su casi validi - 41% casi mancanti



Camera Civile Strade **ACTA** CNA **StradeLab** Precari  
della Ricerca Confederazione Italiana  
Archeologi ARSI **Associazione** Ordine



## Priorità dell'azione sindacale

Per il campione, l'organizzazione sindacale dovrebbe porsi principalmente tre **obiettivi prioritari**:

- Aumento delle **tutele individuali** in caso di sospensione dell'attività di lavoro per malattia o per maternità/paternità;
- Lotta alle **false partita IVA**;
- **Supporto reddituale** in caso di non lavoro.

In generale, si osserva come tutte le rivendicazioni raggiungano livelli di priorità molto alti lasciando intendere come siano molti gli ambiti di intervento auspicabili: **la certificazione delle competenze** risulta la rivendicazione meno prioritaria.

Il livello di priorità si alza in caso di **mono-committanza**, **pluri-professionalità** e di iscrizione al **sindacato**.

## Su quali aspetti dovrebbe concentrarsi l'azione del sindacato?

1= Poco prioritario- -----> 10= Molto prioritario



# Quali spazi di collaborazione con le associazioni professionali

Gli spazi di collaborazione con le associazioni professionali e le altre organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori autonomi dovrebbero concentrarsi prioritariamente su:

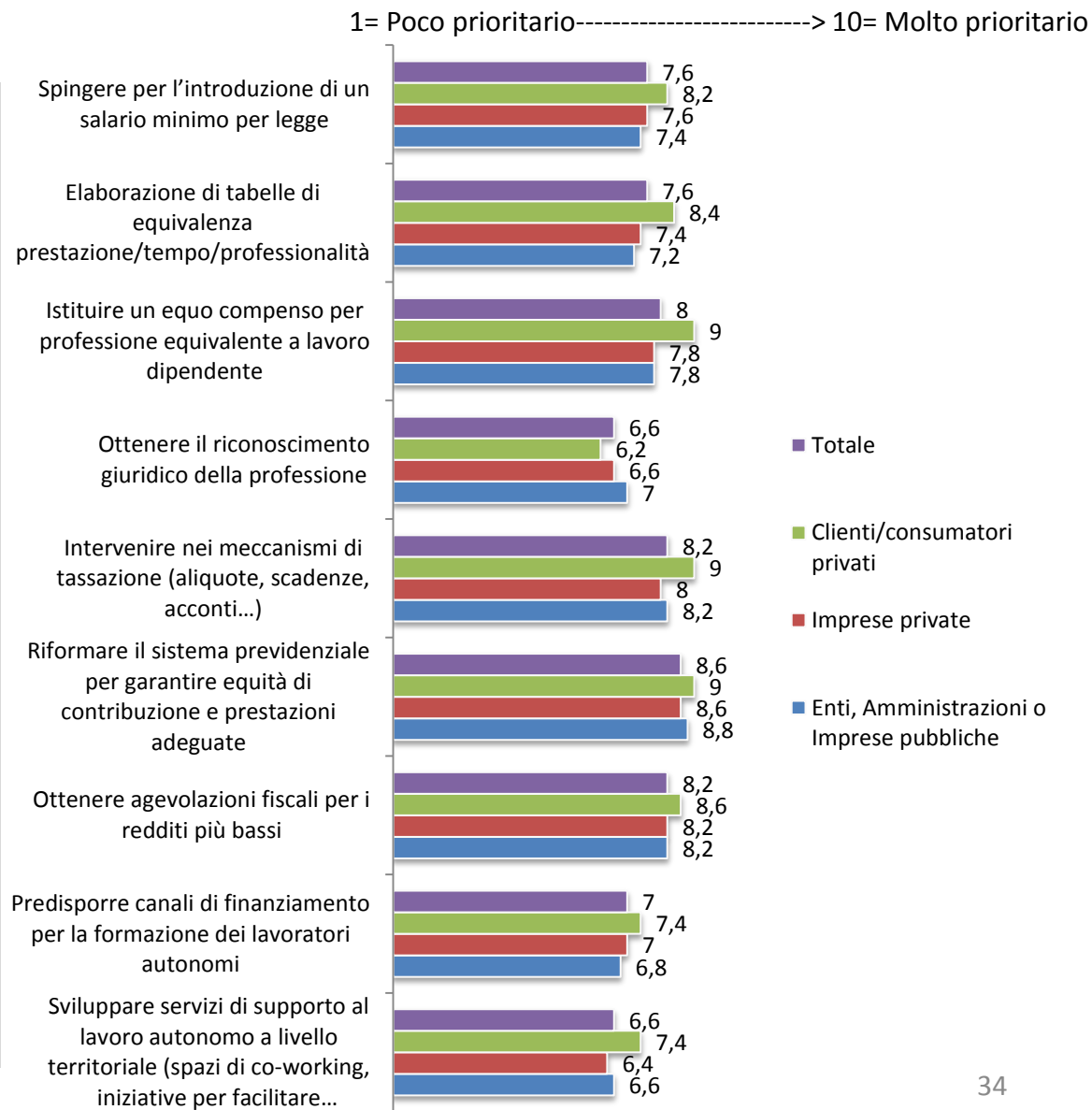
- **Riforma del sistema;**
- **previdenziale** nel bilanciamento tra contribuzione e retribuzione;
- **Politiche fiscali** più funzionali e redistributive.

Meno interesse sembrano riscuotere il **riconoscimento giuridico** della professione e **servizi territoriali** di supporto al lavoro autonomo

La priorità rivendicativa è generalmente più alta per:

- Chi lavora per **clienti/utenti;**
- Per i **mono-committenti;**
- Per **artigiani** e lavoro **autonomo accessorio.**

## Su quali aspetti il sindacato dovrebbe costruire delle collaborazioni o dei percorsi di rivendicazione congiunta con le associazioni professionali?



## Cosa dovrebbe fare il sindacato per coinvolgere i lavoratori autonomo

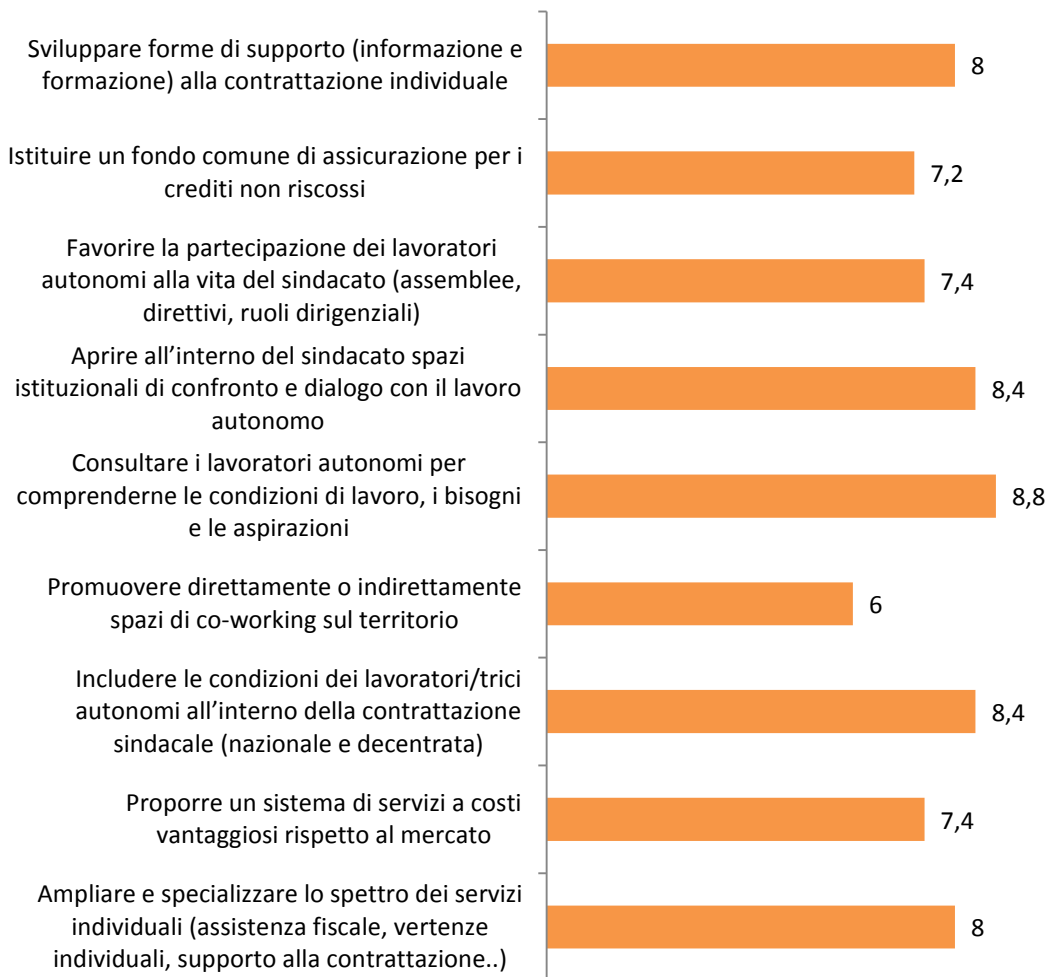
Le risposte sembrano **chiedere un coinvolgimento diretto al sindacato**. Se si considera che molti **non sono iscritti** perché non sono mai stati contattati dal sindacato, si intuisce come molto debba ancora essere costruito per un dialogo con il lavoro autonomo.

Il coinvolgimento a cui il sindacato dovrebbe tendere non è solo fisico ma anche contrattuale: si chiede infatti una **contrattazione inclusiva**. Chi chiede una maggior contrattazione inclusiva è inversamente correlato all'adeguatezza retributiva: sono **i più insoddisfatti della propria condizione reddituale a chiedere un sindacato inclusivo**.

Gli spazi di co-working non sembrano essere prioritari.

## Cosa dovrebbe fare il sindacato per coinvolgere maggiormente i lavoratori autonomi?

1= Poco prioritario-----> 10= Molto prioritario



## Il lavoro tra approccio soggettivo e passioni

Nello svolgimento della propria attività è fondamentale la messa a lavoro degli **aspetti comunicativi/relazionale**, un **approccio soggettivo e creativo**, e l'aderenza con le proprie **passioni** personali. L'aderenza con le proprie passioni è particolarmente importante per le professioni di tipo "intellettuale".

Il proprio lavoro è infatti descritto come **creativo, stimolante, appassionante, interessante**, e allo stesso tempo **stressante** e impegnativo.

**Non è semplice delineare un confine tra l'attività lavorativa e il proprio tempo libero**, soprattutto per i commercianti, co.co.co., lav. occasionali e liberi professioni non iscritti ad albo/cassa; e per i 36-45enni.

### Nella tua attività lavorativa in che misura:



### Come descriveresti il tuo lavoro?

**Competenze** Ansiogeno **Stimolante**  
**Bellissimo** **Socialmente** **Utile** **Soddisfacente** **Cliente**  
**Interessante** **Stancante** **Ripetitivo**  
**Termine** **Creativo** **Sfida** **Continua** **Stressante**  
**Appassionante** **Unico**  
**Impegnativo** **Divertendo** **Gratificante** **Articolato**  
**Sottopagato** **Bello** **Personale**

# Il lavoro autonomo come risposta all'attuale mercato del lavoro

L'elemento che più spinge i nostri rispondenti a lavorare in modo autonomo è la convinzione che **il lavoro autonomo rappresenti l'unico modo di lavorare nel mercato del lavoro odierno**, e questo è percepito in modo più preponderante per:

- Le donne;
- Gli artigiani, i commercianti, i lavoratori occasionali.

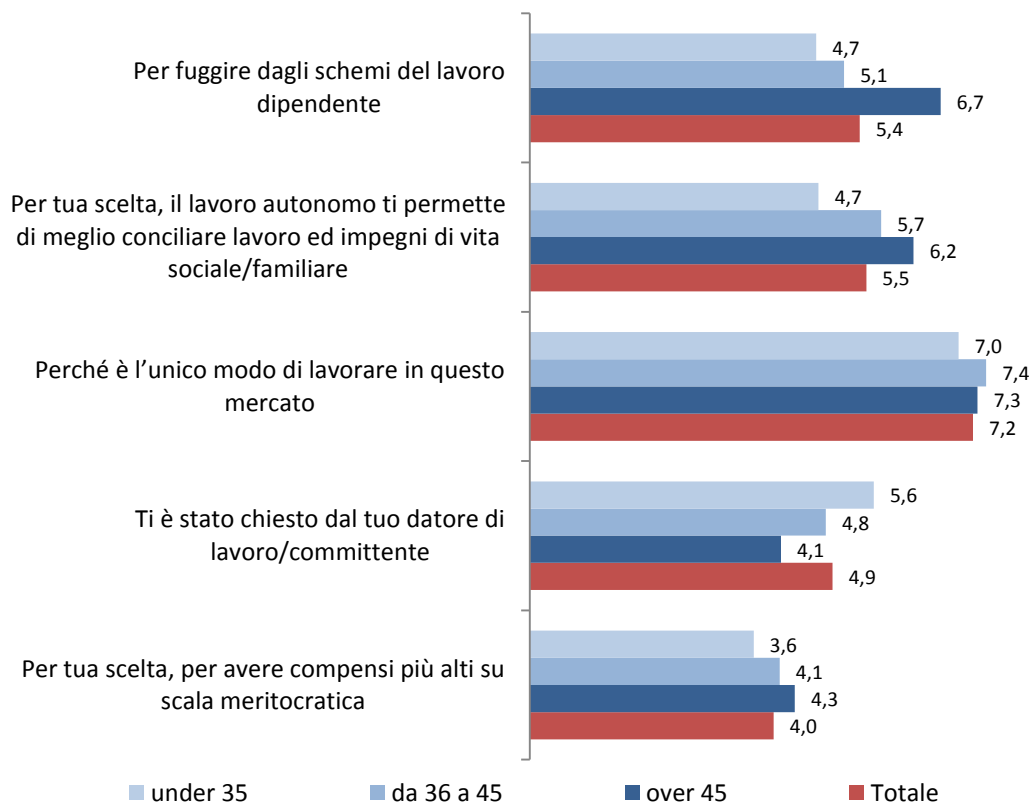
La **conciliazione dei tempi**, e la volontà di **fuggire dagli schemi del lavoro dipendente**, diventano più importanti al crescere con l'età.

Per i **co.co.co.** intraprendere un percorso di lavoro autonomo è soprattutto una **richiesta del proprio datore di lavoro/committente**.

Tale tendenza diminuisce al crescere dell'età, ed è più forte tra i più **giovani**.

## Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a lavorare come autonomo?

1=Poco importante -----> 10=Molto importante



# La visione identitaria del lavoro

Nella visione del proprio lavoro prevale l'aspetto strumentale, legato alla **necessità economica**, e l'aspetto della propria **indipendenza**.

Le donne hanno espresso punteggi più alti su tutti gli item, soprattutto sulla visione espressiva (8,3), ad eccezione della necessità economica, dove è più alto il punteggio maschile (8,7).

I lavoratori percepiscono uno **scarso riconoscimento da parte della società civile**, e soprattutto gli imprenditori e i liberi professionisti non iscritti ad albo/cassa.

**Chi indica una maggiore coerenza con il proprio titolo di studio, si sente anche più riconosciuto dalla propria comunità professionale, e in particolare i laureati e le professioni di tipo intellettuale.**

## In che misura il tuo lavoro è:

1=Poco importante -----> 10=Molto importante



	Mezzo per realizzare te stesso	Necessità economica	Mezzo per essere indipendente	Modo per essere socialmente utile	È apprezzato dalla società	È apprezzato dalla tua comunità professionale	È coerente con il tuo percorso di studi
Maschio	7,2	8,7	8,0	6,4	5,5	6,5	6,8
Femmina	8,3	8,2	8,2	6,8	5,6	6,8	8,1
Svolge prof. di tipo intellettuale	7,9	8,3	8,1	6,6	5,6	7,1	8,1
Non svolge prof. di tipo intellettuale	7,6	8,8	8,0	6,7	5,4	5,8	6,2
Licenza media	5,0	8,5	8,5	5,0	3,0	3,5	3,5
Diploma scuola media superiore - qualifica professionale	7,8	9,0	8,2	6,5	5,4	5,7	5,9
Laurea	7,9	8,2	8,2	6,7	5,7	7,1	8,2
Post laurea e/o dottorato	7,9	8,4	7,9	6,9	5,6	6,9	7,9

## La scarsa soddisfazione delle proprie condizioni di lavoro

Si rileva una **bassa soddisfazione delle proprie condizioni di lavoro**, soprattutto per i commercianti (3,3) e per i lavoratori occasionali (4,4). Gli imprenditori, al contrario, mostrano un buon grado di soddisfazione (7,5).

**Il futuro è percepito come pieno di rischi di incognite**, e un quarto dei rispondenti immagina per il proprio futuro una **minore continuità occupazionale e una peggiore condizione reddituale**. Queste preoccupazioni crescono al crescere dell'età, e sono vissute in modo più critico dalle donne.

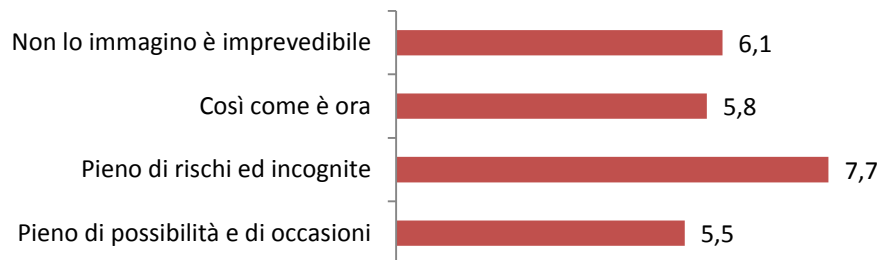
Al contrario, la crescita professionale è vissuta come in aumento per gli under45 e aumenta al crescere del titolo di studio.

In generale, quanto sei soddisfatto delle tue condizioni di lavoro?

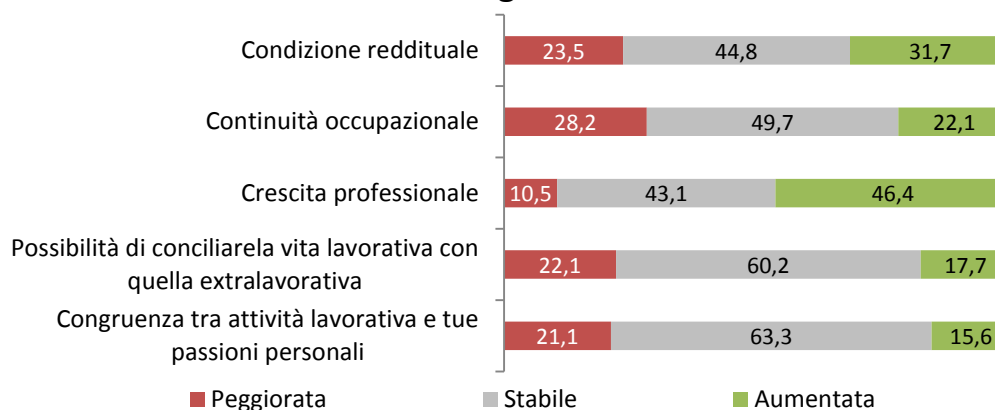
**5,7/10**

Come immagini il tuo futuro lavorativo nei prossimi 3 anni?

1=Poco -----> 10=Molto



Come immagini nel tuo futuro:



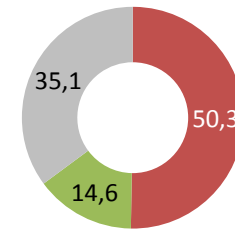
## Cambiare lavoro: reddito e crescita professionale insufficienti

**Più di un lavoratore su dieci (14,6%) pensa di cambiare lavoro**, e circa un terzo “non sa” (35,1%).

Sono soprattutto **i più giovani** a pensare di cambiarlo (12,5% rispetto al 3,6% degli over45), e coloro che vivono il lavoro autonomo più come un'imposizione che come una scelta personale.

Ciò che più incide sulla propensione a cambiare lavoro è lo **scarso reddito**, non sufficiente a ricompensare la fatica del lavorare, e l'**assenza di prospettive di carriera professionale**.

**Pensi di cambiare il tuo attuale lavoro?**



■ No ■ Sì ■ Non so

**Se sì/non sai, in che misura sei d'accordo con le seguenti affermazioni?**

1=Poco -----> 10=Molto





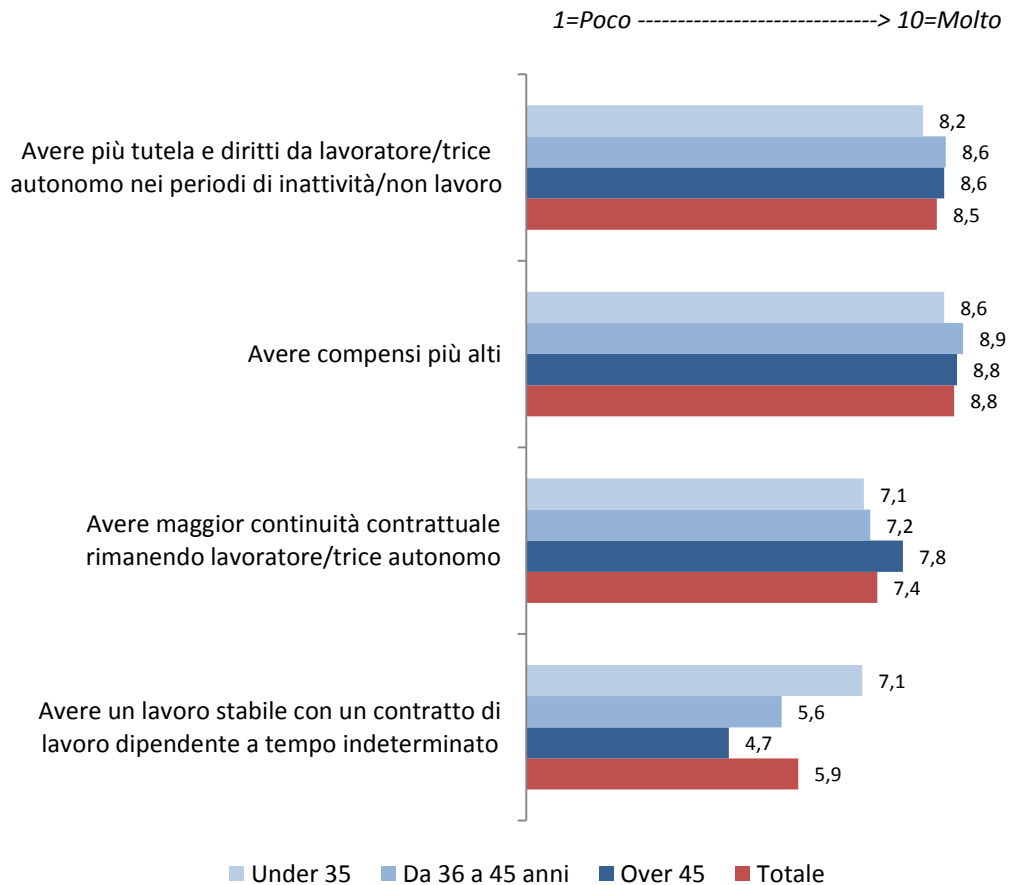
## Le priorità per il futuro: reddito e tutele nei periodi di inattività

Nel complesso per il futuro, **le priorità dei rispondenti sono avere compensi più alti ed avere più tutele per i periodi di inattività.**

I più giovani, che vivono nel complesso maggiori criticità, dichiarano punteggi più alti sull'item relativo alla possibilità di avere un lavoro stabile con contratto a tempo indeterminato.

**Al crescere dell'età, il miglioramento della propria condizione si muove soprattutto in una cornice di lavoro autonomo**, orientamento questo spiegato anche da una volontà più definita da parte degli over45 di intraprendere questo tipo di percorso per scelta personale.

### Nel tuo futuro professionale, in che misura ritieni importante?



# Fine

